QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Tribuna, Tribuna illustrata, Noi e il Mondo, Travaso delle Idee, Idea Coloniale, Cumulativi: Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, Travaso delle Idee, Idea Coloniale

Un numero centesimi 30 – arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 17 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... 8—

COMMERCIALI... 3—

NECROLOGIE... 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 40 (gib 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 248

Un milione e mezzo di italiani sotto le insegne del Fascismo

Popolo fascista

Il 28 ottobre venti milioni d'italiani parteciperanno materialmente alla celebrazione della Marcia su Roma: il che vuol dire che saranno spiritualmente presenti alla sagra del Fascismo quasi tutti gli italiani viventi dentro e fuori i confini della patria.

Nel programma della cerimonia è detto che ogni segretario federale, senza abbandonarsi a sfoghi rettorici, illustrerà le opere compiute dal Fascismo nei suoi quattro anni di governo.

Ma noi crediamo che il primo e migliore risultato che i dirigenti dovranno constatare, la maggiore opera, che dovrà essere rilevata ed esaltata da coloro, cui spetterà fare il bilancio politico di questi ultimi quattro anni di vita italiana, dovrà essere appunto lo spettacolo che il Fascismo darà di sè stesso in quel giorno: spettacolo di forza, di solidarietà e di volontà nazionale, del quale è raro incontrare un simile precedente nella storia di tutti gli altri paesi del mondo.

In verità la più grande opera compiuta dal Fascismo consiste nella unificazione del popolo italiano; unificazione morale spirituale e politica quale nessun altro popolo oggi possiede. Tutte le altre opere compiute dal Fascismo o iniziate da esso, tanto nel campo legislativo quanto nel campo amministrativo ed economico, non solo non eguagliano in grandezza, ma devono ritenersi una conseguenza di codesta opera di fondamentale unificazione di popolo realizzata dal Fascismo. In grazie di essa, lo spirito del Partito è diventato sentimento del popolo e lo spirito della Nazione è diventato volontà del Regime.

Il ventotto ottobre noi avremo una sensazione plastica e quasi tangibile di codesto formidabile concentramento di vita spirituale realizzata dal Fascismo sottospecie di unificazione politica delle masse popolari, che prima del suo avvento o erano amorfe e politicamente indifferenziate o erano talmente contrastanti fra di loro da apparire come appartenenti a Stati separati. Le imponenti moltitudini, che sfileranno il ventotto ottobre sotto le insegne dei gagliardetti fascisti non saranno folla, ma masse di popolo inquadrate: saranno fasci, milizia, sindacati, organizzazioni giovanili. Ossia saranno masse d'italiani, ai quali il Fascismo ha dato un compito e un impiego particolare, ma tutti convergenti al medesimo scopo: quello di potenziare l'energia del popolo italiano.

L'unificazione nell'organizzazione dunque, perchè non si ha vera unità se non nell'organicità dei voleri e degli sforzi. E tale è appunto l'unificazione compiuta dal Fascismo. Non più l'orda degli italiani, ma il Popolo italiano, il Popolo fascista organizzato ed inquadrato, cioè distribuito nei vari rami di un comune lavoro, sotto la guida di un solo Duce verso un'unica meta: la grandezza della Patria.

Tale l'Italia fascista che il Duce presenterà al mondo il 28 prossimo dopo quattro anni di lavoro: una delle più formidabili forze politiche che siano maturate nella storia d'un grande popolo.

Le forze del Fascismo

in Provincia di Vicenza

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista reca:

«Il Duce ha ricevuto il dott. Garelli, Segretario Federale, e la Giunta esecutiva della Federazione fascista, ed il Sindaco di Vicenza comm. Franceschini.

Il comm. Franceschini ha riferito su diversi problemi riguardanti lo sviluppo della città ed il dott. Garelli ha intrattenuto il Presidente sulle forze fasciste della provincia che sono così distribuite: Fasci n. 137; iscritti 12.000; Fasci femminili n. 46, inscritte 2500; Avanguardie giovanili n. 97 inscritti 2654; Balilla sezioni 55, inscritti 1554; inscritti ai Sindacati lavoratori n. 19.000; inscritti Federazioni agricoltori fascisti 1600; Federazioni industriali 900; Federazioni commercianti 5000; Milizia n. 4500.

Il Duce si è compiaciuto della salda efficienza del Partito in Provincia di Vicenza ed ha incaricato il dott. Garelli di recare il suo saluto a tutte le Camicie nere Vicentine.

Il trattato di commercio con l'Austria

e il suo protocollo addizionale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Legge 7 ottobre 1926 concernente l'esecuzione del protocollo addizionale al trattato di Commercio e di Navigazione italo-austriaco del 28 aprile 1923, firmato in Roma il 22 marzo 1926 e relativo al trattamento doganale del solfato di ammonio in Italia e dei superfosfati in Austria.

La formidabile efficienza del Partito

Il FOGLIO D'ORDINI pubblica i seguenti dati concernenti le forze organizzate del partito:

In totale i Fasci di Combattimento sono 9.472 con 937.967 tesserati; i Gruppi femminili 1185 con 53.391 inscritti; le Avanguardie 4.390 con 211.189 inscritti; i Gruppi Balilla e Piccole Italiane 4.058 con 269.166 inscritti.

Totale complessivo 1.471.713 inscritti alle varie organizzazioni del Partito, non comprese, naturalmente, le masse inquadrate dai Sindacati.

Tale imponentissima massa di inscritti risulta così suddivisa per provincie:

Provincia di Torino: Fasci di Combattimento inscritti 242, con un totale di 34.700 tesserati;
Provincia di Alessandria: Fasci 393, tesserati 29.975;
Prov. Cuneo: Fasci 262, tess. 19.475;
Prov. Novara: Fasci 290, tess. 14.775;
Prov. Bergamo: Fasci 209, tess. 18.405;
Prov. Brescia: Fasci 245, tess. 18.500;
Prov. Como: Fasci 173, tess. 13.500;
Prov. Cremona: Fasci 152, tess. 110.753;
Prov. Mantova: Fasci 135, tess. 15.775;
Prov. Milano: Fasci 245, tess. 31.500;
Prov. Pavia: Fasci 187, tess. 13.000;
Prov. Sondrio: Fasci 74, tess. 3.566;
Prov. Belluno: Fasci 58, tess. 4.000;
Prov. Padova: Fasci 106, tess. 9.000;
Prov. Rovigo: Fasci 75, tess. 4.775;
Prov. Treviso: Fasci 83, tess. 6.500;
Prov. Udine: Fasci 224, tess. 14.858;
Prov. Venezia: Fasci 47, tess. 9.265;
Prov. Verona: Fasci 113, tess. 11.735;
Prov. Vicenza: Fasci 137, tess. 11.935;
Prov. Fiume: Fasci 6, tess. 1.050;
Prov. Pola: Fasci 62, tess. 6.150;
Prov. Trieste: Fasci 22, tess. 6.500;
Prov. Zara: Fasci 5, tess. 1.100;
Prov. Trento: Fasci 103, tess. 9.425;
Genova: Fasci 1, tess. 10.000;
Prov. Imperia: Fasci 64, tess. 5.314;
Prov. Spezia: Fasci 98, tess. 7.075;
Prov. Savona: Fasci 172, tess. 5.000;
Prov. Bologna: Fasci 79, tess. 10.000;
Prov. Ferrara: Fasci 134, tess. 10.350;
Prov. Forlì: Fasci 90, tess. 5.125;
Prov. Modena: Fasci 60, tess. 7.190;
Prov. Parma: Fasci 53, tess. 10.647;
Prov. Piacenza: Fasci 63, tess. 5.800;
Prov. Ravenna: Fasci 89, tess. 7.200;
Prov. Reggio Emilia: Fasci 93, tesserati 7.300;
Prov. Arezzo: Fasci 106, tess. 7.942;
Prov. Firenze: Fasci 275, tess. 28.500;
Prov. Livorno: Fasci 42, tess. 5.700;
Prov. Grosseto: Fasci 90, tess. 6.800;
Prov. Lucca: Fasci 203, tess. 11.315;
Prov. Massa Carrara: Fasci 112, tesserati 7.100;
Prov. Pisa: Fasci 141, tess. 14.061;
Prov. Portoferraio: Fasci 15, tess. 1.200;
Prov. di Siena: Fasci 115, tess. 10.300;
Prov. Perugia: Fasci 295, tess. 12.440;
Prov. Lazio e Sabina: Fasci 330, tesserati 31.150;
Urbe: Fasci 77, tesserati 31.297;
Prov. Ancona: Fasci 55, tess. 4.727;
Prov. Ascoli Piceno: Fasci 70, tesserati 4.900;
Prov. Macerata: Fasci 66, tess. 3.450;
Prov. Pesaro: Fasci 80, tess. 3.400;
Prov. Aquila: Fasci 168, tess. 19.000;
Prov. Campobasso: Fasci 145, tesserati 16.425;
Prov. Chieti: Fasci 124, tess. 13.500;
Prov. Teramo: Fasci 81, tess. 6.558;
Prov. Avellino: Fasci 120, tess. 10.400;
Prov. Benevento: Fasci 76, tess. 8.150;
Prov. Caserta: Fasci 191, tess. 27.500;
Prov. Napoli: Fasci 66, tess. 27.637;
Prov. Salerno: Fasci 179, tess. 18.700;
Prov. Bari: Fasci 59, tess. 19.050;
Prov. Lecce: Fasci 125, tess. 19.876;
Prov. Foggia: Fasci 53, tess. 10.550;
Prov. Taranto: Fasci 35, tess. 5.691;
Prov. Potenza: Fasci 115, tess. 15.500;
Prov. Catanzaro: Fasci 154, tess. 11.000;
Prov. Cosenza: Fasci 153, tess. 10.800;
Prov. Reggio Calabria: Fasci 103, tesserati 12.000;
Prov. Caltanissetta: Fasci 34, tesserati 5325;
Prov. Catania: Fasci 76, tess. 16.000;
Prov. Girgenti: Fasci 44, tess. 7.200;
Prov. Messina: Fasci 163, tess. 13.755;
Prov. Palermo: Fasci 80, tess. 12.800;
Prov. Siracusa: Fasci 36, tess. 10.529;
Prov. Trapani: Fasci 20, tess. 3.500;
Prov. Cagliari: Fasci 236, tess. 20.000;
Prov. Sassari: Fasci 112, tess. 14.000.

Il programma della solenne celebrazione

della Marcia su Roma

Il *Foglio d'Ordini* reca:

Il 4. annuale della Marcia su Roma sarà solennemente celebrato dalla grande massa del popolo italiano, inquadrata nei Fasci, nella Milizia, nei Sindacati, nelle Organizzazioni giovanili.

Alle cerimonie che si svolgeranno in ogni Provincia saranno inoltre presenti i decorati, i mutilati, i combattenti, i volontari e tutte le altre organizzazioni che muovono nell'orbita del Regime.

Per il coordinamento delle varie manifestazioni valgono le seguenti disposizioni:

A Roma il giorno 28 si effettuerà, oltre all'adunata delle forze fasciste, una grande rivista delle organizzazioni avanguardiste del Lazio, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche.

Il Duce pronuncierà un discorso dopo aver passato in rassegna tutte le forze. L'on. Ricci per il Direttorio e il comm. Foschi per la Federazione dell'Urbe, determineranno il programma dettagliato.

I membri del Governo ed i componenti il Direttorio del Partito parteciperanno alle seguenti cerimonie: a Genova: S. E. Rocco ed il dottore Bonelli; a Torino: S. E. Belluzzo; a Firenze: S. E. Volpi e S. E. Balbo; a Bari: S. E. Ciano e l'on. Starace; a Palermo: S. E. Di Scalea; a Napoli: S. E. Bianchi; a Brescia: S. E. Suardo; a Venezia: S. E. Giuriati; a Mantova: S. E. Teruzzi; a Taranto: il dott. Marghinotti; a Trieste: il comm. Melchiori; a Caserta: l'on. Blanc.

Il Segretario generale del Partito interverrà alla adunata di Milano.

Tutti gli altri membri del Governo e componenti il Direttorio parteciperanno alla grande manifestazione di Roma.

In tutte le altre Provincie i Segretari Federali convocheranno tutte le forze della provincia: politiche, militari, sindacali, economiche e giovanili e dopo averle passate in rivista leggeranno il messaggio del Duce che sarà comunicato riservatamente all'inizio della cerimonia.

Ogni Segretario Federale senza abbandonarsi a sfoghi retorici illustrerà le opere compiute dal Fascismo della provincia nel IV anniversario della Rivoluzione e fisserà le linee dell'azione da svolgersi nel nuovo anno.

Ogni dirigente provinciale darà le necessarie disposizioni e prenderà gli opportuni accordi perchè le rappresentanze delle famiglie dei Caduti in guerra e Fascisti, dei Decorati, dei Volontari, dei Mutilati e dei Combattenti abbiano nei cortei e nelle cerimonie il posto d'onore.

Nella giornata del 28 dovranno essere apposti i Fasci Littori a tutte le opere costruite dal Fascismo durante l'anno 1926. Ogni Dirigente provinciale trasmetterà poi l'elenco di tali opere alla Direzione del Partito.

Nella serata tutti i fascisti si raccoglieranno presso le Sedi e presso i circoli rionali in fraternità di ricordi e di propositi.

Il giorno 31 si svolgerà a Bologna l'adunata di tutte le forze della Milizia secondo le disposizioni che verranno date dal Comando Generale.

L'on. Arpinati, Vice Segretario Generale del Partito, darà gli ordini per la partecipazione di tutte le organizzazioni. Il Duce passerà in rivista tutte le forze del Regime che saranno convocate a Bologna.

I manipoli ciclisti delle Legioni del Veneto, della Lombardia e del Piemonte, secondo gli ordini del Comando Generale, dovranno trovarsi a Modena per le ore 8 del giorno 31.

Quivi, della colonna assumerà il Comando il Console Augusto Turati che darà le disposizioni per la Marcia Modena-Bologna.

Resta inteso per tutti che le cerimonie devono essere improntate alla massima severità e sobrietà. Sono esclusi pertanto i banchetti ed i ricevimenti fastosi.

Dopo ogni cerimonia, il Segretario Federale comunicherà al Direttorio Nazionale l'esito della manifestazione.

Le manifestazioni di Roma e Bologna

Il Capo del Governo e del Fascismo, Mussolini, ha impartite le definitive disposizioni — in colloqui avuti ieri sera ed oggi — per le grandi manifestazioni di Roma e di Bologna per la commemorazione del quarto anniversario della Marcia su Roma.

In un colloquio con gli on. Turati e Ricci e con il comm. Marinelli è stato stabilito che a Roma il giorno 28 converranno ventimila Avanguardisti: gli Avanguardisti del Lazio, della Toscana, dell'Umbria e dell'Abruzzo. Essi si aduneranno al Colosseo dove alle undici il Duce pronunzierà loro un discorso.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento saranno schierati alla Passeggiata Archeologica, e qui il Duce — subito dopo il discorso del Colosseo — li passerà in rivista.

In altri colloqui avvenuti iersera è stato fissato il programma per le cerimonie del 31 ottobre a Bologna. L'on. Arpinati ha prima accompagnato una Commissione rappresentante la Presidenza della Società per il Progresso delle Scienze e la Giunta Esecutiva del Congresso che si terrà a Bologna dal 31 ottobre al 5 novembre. V'erano: il presidente della Società prof. Somigliano, i prof. Ghigi, Almagià, Silla, Sfameni rettore della Università di Bologna, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia nella qualità di amministratore della Società ed il Sindaco di Bologna professor Puppini. La rappresentanza ha voluto rendere omaggio al Capo del Governo; e lo ha invitato a partecipare alla cerimonia inaugurale del Congresso che avrà luogo nella mattinata.

Quindi in un secondo colloquio con gli on. Turati ed Arpinati e con il Capo di S. M. della Milizia sono state fissate le modalità della grande rivista, dello sfilamento e dell'ammassamento delle Legioni della Milizia e poi il gran rapporto che avrà luogo al Littoriale. Queste cerimonie militari avranno inizio alle tredici. La rivista si svolgerà in via Indipendenza e piazza Vittorio Emanuele.

L'applicazione del nuovo Statuto

Il «Foglio d'ordini» reca:

Tutti i fogli che rappresentano il pensiero e lo spirito del Fascismo hanno accolto con unanime entusiasmo lo Statuto del Partito.

Dirigenti e Gregari hanno sentito che le nuove norme annullano per sempre la possibilità della base per il contrasto democratico ed elettoralistico in seno al Partito.

L'applicazione dello Statuto con le sue trasformazioni avverrà gradualmente provincia per provincia, secondo le disposizioni esecutive che verranno date dal Segretario Generale.

Fin da ora ogni dirigente deve illustrare lo spirito e la forma dello Statuto, soprattutto per quanto riguarda la costituzione e l'appartenenza al Fascio e curare l'energica revisione di tutti gli inscritti, procedendo con la doverosa severa procedura all'eliminazione di tutti coloro che non abbiano dimostrato comprensione dello spirito e della disciplina fascista.

Ogni dirigente provinciale dovrà comunicare mensilmente l'elenco nominativo di coloro che vengono espulsi. Il Direttorio Nazionale si riserva di effettuare la pubblicazione sul «Foglio d'Ordini».

Provvedimenti disciplinari

Il «Foglio d'Ordini» pubblica:

Il Segretario Generale del Partito, esaminata la posizione di alcuni deputati, ha deliberato:

1) Gli on.li Grancelli dott. Luigi e Morelli Giuseppe, sospesi da ogni attività politica, sono riammessi nelle loro funzioni di partito.

2) L'on. Lipani Damiano sospeso da ogni attività politica, a seguito dell'esame della sentenza del Tribunale di Caltanissetta, viene definitivamente espulso.

L'opera dei Fasci femminili

Il «Foglio d'Ordini» reca:

I Fasci Femminili che cooperano alla grande opera di ricostruzione nazionale attraverso la propaganda e l'assistenza hanno creato una vasta rete di opere assistenziali che qui riepiloghiamo:

300 Corsi per Infermiere Famigliari Fasciste che funzionano regolarmente in tutta Italia.

67 colonie marine e 40 montane estive che hanno ospitato oltre 60.000 bambini delle classi più povere e disagiate.

Propaganda: E' stata svolta un'efficace lotta contro la calunnia straniera con l'invio all'estero di talloncini e foglietti riflettenti le locali ottime condizioni dell'Italia.

L'anniversario della fondazione dei Fasci è stato celebrato mediante cerimonie religiose per i Caduti Fascisti, visite agli ospedali, carceri, Istituti di corrigendi, ecc.

Altre varie attività sono state esplicate dai Fasci Femminili:

Dopo Lavoro, Dopo Scuola, Casse di Mutuo Soccorso, Cinematografi istruttivi, Biblioteche per le case del Fascio e per le scuole dei corrigendi, Corsi serali, pranzi ai poveri, distribuzione di viveri, assistenza materna ai Balilla e alle piccole italiane, tre cucine Economiche a Napoli, Scuole di Economia domestica.

Delegazione Generale di Sanità per i Fasci F.: Sono stati presi accordi con L.O.N. Protezione Maternità e Infanzia per l'opera che con essa devono svolgere i Fasci Femminili.

Consorzio Femminile Italiano per la valorizzazione dei prodotti Nazionali: L'Opera del Consorzio si è iniziata coi seguenti scopi:

Proteggere la produzione italiana; abituare le donne italiane a preferire la merce italiana; persuadere gli esercenti a valorizzare i prodotti nazionali; agire sui produttori perchè le loro merci non siano in nessun dettaglio inferiori a quelle straniere e non superino queste nei prezzi.

Opera Nazionale Dopo Lavoro Femminile: Si sono presi accordi con l'Opera Nazionale Dopo Lavoro e si è costituita una apposita Commissione Centrale per l'organizzazione, attraverso i Fasci Femminili, del Dopo Lavoro F. in tutta Italia.

Il blocco di granito delle terme diocleziane

base dell'ara ai caduti fascisti al giardino della Vittoria

Poco lontano dal meraviglioso giardino dell'ex-Palazzo Caffarelli sorge ineguale e scosceso il giardinetto della Vittoria, pieno di pace e di silenzio, cinto da un muro dal sommo del quale si può contemplare lo spettacolo insuperabile del foro.

Tra breve in questo angolo sereno, adorno di magnifiche e profumate piante, sarà collocata un'ara marmorea dedicata solennemente ai caduti fascisti; e così al cospetto dei ruderi, testimoni della potenza romana, sorgerà eterno il ricordo del sacrificio dei giovani caduti per la causa fascista.

Il masso, un blocco di granito, dal peso di 35 tonnellate che viene dalle terme di Diocleziano, questa notte è stato trascinato faticosamente su per l'erta che mena al Campidoglio.

L'ara verrà solennemente inaugurata nell'anniversario della Marcia su Roma.

COMMENTI ALLE NORME

I collegamenti

Ad un certo punto le norme accennano alla necessità dei collegamenti che le gerarchie del partito — e specie quelle intermedie — debbono mantenere con gli altri organi del Fascismo.

Ma occorre dire che con la parola collegamento non si intende soltanto un rapporto di cortesia esteriore ma una volontà di intima, concorde e feconda collaborazione.

Soffermiamoci ad esempio sul collegamento tra Partito e Milizia. La Milizia deve assorbire interamente lo spirito militare del Fascismo poichè oggi lo squadrismo deve considerarsi una fase superata dagli avvenimenti, pur senza affatto far previsioni per il futuro. Quindi i giovani che nutrono la bella ambizione della divisa debbono esser riversati a getto continuo entro le legioni. Siamo già a buon punto, ma ancora v'è da fare: chè non è difficile nè raro vedere ancora formazioni irregolari, magari mascherate di apparenze sportive, le quali si sovrappongono alla Milizia, determinano a volte gravi inconvenienti e soprattutto abituano ad una specie di disciplina indisciplinata che raggiunge l'effetto opposto a quello voluto. E non parliamo poi degli pseudo-ufficiali che comandano tali formazioni squadristiche ritardatarie, coperti d'oro come un altar maggiore e investiti di funzioni arbitrarie che per lo più esercitano con senso di profonda irresponsabilità e magari a loro profitto personale.

Il collegamento dunque tra partito e milizia significa la pratica di una propaganda continua e persuasiva che incanali i giovani verso la caserma e la volontà decisa di sopprimere senza eccezioni di sorta certe contraffazioni dannose allo stesso prestigio del Fascismo.

L'incitamento ad entrare nei ranghi della Milizia deve insomma costituire una branca importante della propaganda interna e deve trovare la sua espressione attraverso iniziative varie, come ad esempio conferenze tenute da ufficiali della Milizia nelle sedi dei fasci, che illustrino i compiti delle Camicie Nere come guardie della Rivoluzione e come custodi e suscitatrici dello spirito militare e guerriero generato dalla vittoria.

Quando Partito e Milizia avranno concretato un programma organico in tal senso non solo il collegamento indicato dalle norme avrà la sua logica interpretazione, ma sarà assicurato il migliore reclutamento alle nostre legioni. E sarà dato ai giovani l'unica scuola di vera e sostanziale disciplina: quella militare.

u.

Si annunzia un "trust„ bancario internazionale

BERLINO, 16.

(Morandi.) — *Mayrich è partito per Londra onde sottoscrivere l'accordo per le rotaie al quale partecipa l'industria inglese. Mayrich si adopererà per spingere gli industriali inglesi dell'acciaio ad entrare nel Cartello. La partecipazione dell'America invece non è ritenuta ancora matura.*

Secondo la Taegliche Rundschau *siamo alla vigilia di un grande* trust *finanziario internazionale che comprenderebbe, sotto la Direzione della Banca Schroeder di Londra, la Banca Blyht Witter di New-York, nonchè Banche francesi, belghe, olandesi, ceke, svizzere e svedesi. La Germania sarebbe rappresentata nel trust dalla Dresdenbank. Lo scopo sarebbe quello di finanziare gli affari internazionali di credito a lunga scadenza. Il primo di tali affari riguarderebbe il piazzamento delle Obbligazioni ferroviarie tedesche.*

Una conferma francese

PARIGI, 16.

(Scardaoni.) — *Sulla prima notizia partita da Berlino circa l'imminente costituzione del grande trust finanziario internazionale che andrà sotto la denominazion di A. B. C. trust si hanno le seguenti informazioni: La sede del trust, non è ancora stata decisa. La Direzione di esso sarà preso dalla Banca Henr Schroeder e Compagnia di New York. Parteciperanno al trust numerose Banche inglesi, americane, svizzere, olandesi, austriache, tedesche, belghe e francesi.*

Secondo notizie che giungono da New York il trust, che funzionerebbe in relazione con la Banca Morgan, malgrado questo dettaglio venga dato con molto riserbo, disporrebbe della somma di un miliardo di dollari. L'A. B. C. trust sarebbe dovuto all'iniziativa del signor Caillaux che ne ebbe la prima idea quando era ministro delle Finanze. Le conversazioni che egli ebbe con i principali banchieri di Londra e di New York sull'argomento risalgono infatti al tempo della sua permanenza al potere. Tali negoziati sono continuati anche dopo le dimissioni di Caillaux da Ministro delle Finanze e avrebbero raggiunto una prima base positiva per l'appunto nei giorni scorsi.

Una tale associazione bancaria viene considerata così potente da costituire un fatto assolutamente nuovo negli annali della Finanza internazionale. Date le origini, i criteri e gli scopi del trust, è facile supporre che esso si proporrà innanzi tutto di trattare la questione dei debiti di guerra e delle riparazioni.

Una protesta tedesca a Bruxelles

per il discorso di Vandervelde?

BERLINO, 16.

(Morandi.) — *L'ambasciatore tedesco a Bruxelles ha visitato iersera Vandervelde, col quale ha avuta una lunga conversazione. I circoli politici vicini alla Wilhelmstrasse credono che l'Ambasciatore abbia protestato e chiesto delucidazioni circa il discorso di Vandervelde ai giornalisti esteri, nel quale il Ministro belga ha, com'è noto, dichiarato che il Belgio persevera nel suo punto di vista quanto al fatto delle colpe tedesche durante la guerra, e che i colloqui di Thoiry fra Briand e Stresemann non hanno importanza avendo solo sfiorato alcune questioni generali. Probabilmente l'Ambasciatore tedesco avrà notato che tale atteggiamento del Belgio potrebbe intralciare l'azione della Reichsbank a favore del franco. Certo si è che il discorso di Vandervelde ha fatto penosissima impressione alla Wilhelmstrasse quantunque si creda che esso corrisponde ad un piano tattico franco-belga consistente nel fingere di voler resistere sulle posizioni di Versailles per strappare altre concessioni economiche oltre quelle promesse da Stresemann a Thoiry.*

La sessione primaverile della S. d. N.

si terrà a Berlino?

BERLINO, 16.

(Morandi.) — *I giornali assicurano che la sessione di primavera della Società delle Nazioni si terrà a Berlino. Per ottenere ciò il Governo tedesco farà pervenire alla Segreteria della Società apposita domanda; e se questa sarà accolta, la sessione svolgerà i suoi lavori nella storica sala del palazzo della Cancelleria, dove venne tenuto il Congresso di Berlino. Ad ogni modo si dà per certo che la sessione di dicembre a Ginevra sarà presieduta da Stresemann.*

Violento temporale al Giappone

TOKIO, 16.

Una violenta tempesta ha fatto naufragare 10 piroscafi costieri e due motoscafi nelle vicinanze dell'isola di Jeterofi nelle Kurili. Vi sono 20 annegati. Tre altri vapori postali sono danneggiati.

A proposito del Convegno di Romsey

LONDRA, 16.

(Engely). *Tra le molteplici ipotesi, inevitabile conseguenza di qualsiasi convegno segreto, due meritano un breve commento. La prima ipotesi sarebbe quella che, nel convegno di Romsey, si sarebbe discusso intorno alla possibilità della formazione di un blocco industriale europeo come contrappeso agli Stati-Uniti di America. Quest'idea, che pure è largamente diffusa in molti circoli industriali e politici dell'Europa continentale, per chi viva nella Gran Bretagna, appare priva di qualsiasi senso. Se è vero infatti che una buona parte delle esportazioni britanniche (poco più del 30 per cento della cifra totale dell'esportazioni) sono assorbite dai vari Paesi dell'Europa continentale, rimane pur sempre vero che il sistema industriale e commerciale della Gran Bretagna tende ai Paesi situati al di là degli oceani dove l'Inghilterra trova come suo più potente rivale precisamente gli Stati-Uniti di America. Qualche cifra, metterà in chiaro la situazione. Si confronti, per esempio, la percentuale delle importazioni fatte da ciascun Dominio britannico della Gran Bretagna prima e dopo la guerra, in confronto con quelle fatte dagli stessi Domini, dagli Stati Uniti di America:*

GRAN BRETAGNA. — *Canada* 1913-14: 20.7; 1923-24: 17.2 — *Australia* 52.4; 45.2 — *Nuova Zelanda* 51.5; 47.8 — *Sud Africa* 54.4; 52.1 — *India* 64.2; 60.2.

STATI UNITI. — *Canada* 1913-14 65.0; 1923-24 67.3 — *Australia* 13.9; 24.6 — *Nuova Zelanda* 11.6; 18.0 — *Sud Africa* 9.5; 12.9 — *India* 2.6; 5.6.

Da queste cifre risulta indiscutibilmente che, dopo la guerra, il volume delle importazioni della Gran Bretagna nei vari Domini, è diminuito, mentre, in questi stessi Domini, è aumentato il volume delle importazioni dagli Stati Uniti. Ne deriva, semplicemente, che la Gran Bretagna deve cercare, con tutti i mezzi, di stimolare le sue esportazioni dei Domini, o, nella peggiore delle ipotesi, di accordarsi con gli Stati Uniti; ma in nessuno dei due casi, l'idea di un blocco europeo, con Gran Bretagna inclusa, quale contrappeso all'America, appare sostenibile. Quanto si è detto per i Domini e l'India, vale anche per le altre parti del mondo. Per esempio, la Gran Bretagna, nel 1913 esportava beni nel Sud America nella misura, in rapporto alla cifra totale delle sue esportazioni, del 9.6 per cento, contro la cifra del 7.3 per cento nel 1924: della differenza, si è avvantaggiata l'industria americana. Anche in questo caso, la frase «contrappeso all'America», non si riesce a capire.

L'altra ipotesi, in rapporto al convegno di Romsey, appare più probabile. A Romsey, si sarebbe discusso intorno alla possibilità di un'azione comune, sotto forma di finanziamenti etc., tra industriali e banchieri britannici con quelli germanici, in merito alla Russia. Che la Gran Bretagna, prima della guerra avesse un forte commercio ed una grande espansione industriale in Russia, è fuori questione. E non è un segreto che, sia il trattato di Rapallo che quello di Berlino dell'aprile scorso, hanno creato nel mondo industriale e bancario della Gran Bretagna una certa atmosfera di sospetto e di preoccupazione. Per contro, sembra che la Germania, pur favorita dai trattati, sia estremamente prudente nello spingersi ad attività industriali in grande stile in Russia ed appare che gli stessi banchieri germanici si rifiutino di concedere prestiti se prima non abbiano ottenuto garanzie, anche parziali dal Reich. Appar probabile quindi, che banchieri e industriali germanici, sarebbero lieti di una cooperazione dei loro colleghi britannici; ma quanto poi, possano esserlo quest'ultimi, è difficile intravedere, giacchè, in rapporto alle relazioni con la Russia, sia pure restringendosi a quelle finanziarie e industriali, l'opinione britannica è tutt'altro che concorde. Contro ogni attività in Russia, si dichiara la potente «Associazione dei creditori britannici della Russia» i cui membri hanno avuto i loro crediti ripudiati dal Governo dei Soviety, per una cifra complessiva di circa 45 milioni di lire sterline date al tempo del vecchio regime. A favore, energicamente si dichiarano la «Commissione parlamentare anglo-russa» e la «Camera di Commercio russo-britannica» osservando che tutte le obbligazioni di carattere finanziario contratte dal Governo dei Soviety nella Gran Bretagna sono state scrupolosamente mantenute ed osservando altresì che vi è un'indiscutibile tendenza ad una espansione britannica nella Russia (nel '21 esportazioni in Russia per lire sterline 1.866.375; nel '25, per lire sterline 28.907.678). Non vi è dunque ragione, si osserva, che la Gran Bretagna che già con la Russia commercia, non esplichi questa attività in grande stile che, in caso diverso, andrà tutta a vantaggio di altri Paesi, come gli Stati Uniti o la Svezia. Il problema, come si vede, è complesso; e molto dipenderà dalle proposte che, entro breve tempo, farà il signor Krassin al Foreign Office. Ma, in ogni modo, in Romsey conversazioni sull'argomento Russia, possono essere avvenute. Ogni previsione, per altro, sui risultati, non sarebbe che pura fantasia.

LE IMBOSCATE ANTIFASCISTE DI GINEVRA

Gli avversari battono in ritirata

GINEVRA, 16.

Nella seduta pomeridiana del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro è stata discussa la proposta dell'Istituto Internazionale di Agricoltura circa la composizione della Commissione mista agricola, formata di tre rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e di tre rappresentanti dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma. Tale proposta si rendeva interprete di una deliberazione del Comitato permanente dell'Istituto di Roma tendente a che il numero dei rappresentanti di ciascuna delle due istituzioni fosse portato da tre a sei onde permettere una rappresentanza più larga di competenze e una maggiore ampiezza di lavori nella importante Commissione.

Il Direttore dell'Ufficio, Thomas ha parlato appoggiando la proposta. Poichè questa era osteggiata da altri oratori, S. E. De Michelis, che l'aveva già chiarita, ha preso nuovamente la parola per spiegare che la collaborazione degli esperti della quale la Commissione si è valsa non ha fatto buona prova e che perciò si impone un aumento del numero dei membri effettivi. Il rappresentante italiano ha soggiunto che si tratta infine di un accordo fra due istituzioni una delle quali, e cioè l'Istituto di Roma, potrebbe denunziarlo qualora la sua proposta non fosse accettata. Messa ai voti, la proposta dell'Istituto Internazionale di agricoltura è stata accettata a grande maggioranza.

Viene ripresa quindi la discussione sul rapporto del Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Manovra antifascista svanita

Il delegato operaio francese Jouhaux ha interpellato il Direttore dell'Ufficio per conoscere se egli era stato investito di una protesta dei lavoratori di Molinella contro una limitazione della libertà sindacale. Jouhaux ha lungamente spiegato la sua interpellanza affermando che a Molinella i vecchi aderenti al Sindacato socialista non hanno voluto aderire ai sindacati fascisti e che perciò sarebbe stato loro rifiutato il collocamento da parte dell'apposito ufficio, sarebbe stato loro vietato di spigolare nei campi, sarebbero stati sfrattati dalle loro abitazioni e deportati a Bologna. Tutto ciò costituirebbe — ha sostenuto il delegato operaio francese — una violazione non solo della libertà sindacale, ma della stessa legge sindacale italiana che ammette l'esistenza di sindacati di fatto. Jouhaux ha domandato che sia fatta una inchiesta in proposito.

Il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro Thomas ha risposto che nè gli statuti dell'Organizzazione, nè una qualsiasi convenzione danno all'Ufficio Internazionale del Lavoro la facoltà di compiere l'inchiesta. Ha aggiunto che egli ha soltanto la possibilità di accogliere come documentazione le proteste di cui si tratta in occasione dello studio in corso sulla libertà sindacale.

Ha preso quindi la parola il rappresentante del Governo italiano S. E. De Michelis. Egli ha deplorato anzitutto la abitudine invalsa di sollevare questioni particolari approfittando del rapporto del direttore e senza annunziarle formalmente in anticipo. Ha tuttavia risposto vittoriosamente e assai efficacemente agli appunti mossi da Jouhaux. Ha dimostrato che la situazione di Molinella è affatto speciale per le tradizioni rivoluzionarie particolarmente sovversive di Sindacati di quella Regione che nell'ante guerra e nel dopo guerra, aderendo alla Confederazione Generale del Lavoro, si erano coperti di ogni prepotenza.

Azione pacificatrice delle autorità

Ha dimostrato il contegno perfettamente legale e normale delle autorità, le quali hanno spiegato una azione pacificatrice fino a che l'ordine e la sicurezza pubblica non sono stati compromessi. Ha aggiunto che l'azione delle stesse autorità si è particolarmente svolta per limitare nella misura del possibile le conseguenze dell'uso delle leggi fatto legittimamente da alcuni proprietari sia col divieto della spigolatura, sia coll'approfittare del restituito regime liberistico dei fabbricati e col procedere a sfratti di inquilini non desiderabili. Le autorità hanno anche cercato di collocare i disoccupati aderenti al Sindacato rosso che però hanno rifiutato di prestarsi alla conciliazione con gli altri lavoratori, di lasciarsi collocare altrove e di lavorare nei campi da essi abbandonati. S. E. De Michelis ha ampiamente dimostrato l'inesistenza di una offesa alla libertà sindacale affermando che si tratta del semplice scioglimento di un sedicente Sindacato che nascondeva la coalizione di trecento lavoratori animati da spirito di rivolta politica e sociale i quali volevano approfittare dell'etichetta sindacale per seguire fini politici antigovernativi e sovversivi. Lo scioglimento è stato pronunziato dall'autorità conformemente alla legge e per assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica, cosa questa che spetta ad ogni Governo regolare in ogni paese regolarmente costituito. Infine S. E. De Michelis circa la questione di procedura ha chiarito che il Consiglio non poteva accogliere se non voti pubblici espressi da regolari congressi, ciò che non era il caso e che comunque si riservava di presentare a suo tempo delle contro-deduzioni alla protesta comunicata all'Ufficio del Sindacato rosso di Molinella.

Le dichiarazioni di S. E. De Michelis hanno fatto molta impressione.

D'Aragona interviene

L'on. D'Aragona ha voluto intervenire nella discussione per dire che è inesatto che la Confederazione del Lavoro abbia dato una educazione rivoluzionaria ai lavoratori di Molinella. Ha aggiunto che gli operai aderenti al Sindacato libero di Molinella si dichiarano socialisti ciò che in Italia non è vietato. Essi si rifiutano di aderire ai Sindacati fascisti e questa non è una buona ragione per rifiutare loro il collocamento.

L'on. D'Aragona ha tuttavia riconosciuto che il Governo ha mandato sul posto due ispettori che hanno fatto revocare alcune espulsioni ed ha soggiunto che i lavoratori ancora disoccupati a Bologna ricevono il sussidio governativo. Ha affermato però di ritenere che tale situazione non convenga e ha detto di sperare che, dopo la crisi attraversata dal proletariato italiano subito dopo la guerra, il regime fascista voglia alfine attenuare la sua pressione.

De Michelis ribatte

Dopo un nuovo intervento di Jouhaux, S. E. De Michelis ha ribattuto per dire che la libertà in Italia è pari a quella di qualsiasi più libero paese e non è in discussione ed ha preso atto che lo stesso on. D'Aragona abbia riconosciuto l'opera spiegata dal Governo. Ha concluso affermando che è opportuno collaborare con quest'opera che è volta unicamente alla tutela delle leggi.

Il Consiglio ha poi prese altre decisioni concernenti l'esecuzione di dare ai voti delle ultime conferenze e circa l'attività dell'Ufficio del Lavoro.

Il signor Jouhaux si è specializzato in affari italiani. Peccato che i suoi sfoghi in seno all'ufficio internazionale del lavoro contro il regime nazionale italiano non trovino oramai eco e siano destinati al più completo insuccesso. L'internazionale di Amsterdam tira oramai contro l'Italia a palle, che vengono riconosciute unanimemente per esser di stoppa.

Il Sindacato dei liberi lavoratori di Molinella — duecento persone — è stato sciolto — come assai bene ha rilevato S. E. De Michelis — per la sua azione superstitamente rivoluzionaria.

E' curioso che in proposito il signor Jouhaux abbia fatto questioni di libertà sindacale e non l'abbia fatta mai in precedenza, quando la Confederazione del lavoro nella baronia rossa di Molinella imperava con metodi di persecuzione, di taglie e di boicottaggio.

Del resto l'on. D'Aragona — in rappresentanza di chi è ancora a Ginevra? — ha dovuto riconoscere la giustizia dei provvedimenti del Governo italiano.

Il signor Jouhaux e la internazionale di Amsterdam hanno fatto il secondo buco nell'acqua.

La Conferenza Generale del Lavoro

si aprirà nel maggio 1927

GINEVRA, 15.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha continuato stamane i suoi lavori. Ha stabilito che la prossima Conferenza generale si apra il 25 maggio.

Un lungo dibattito si è svolto sull'organizzazione e sull'attività della Commissione paritaria marittima rinnovata nella recente Conferenza speciale del lavoro marittimo e composta dei rappresentanti di elementi padronali ed operai, e di delegati del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio del Lavoro.

Sono intervenuti nel dibattito parecchi oratori, compresi il rappresentante governativo italiano S. E. De Michelis e il rappresetnante padronale on. Olivetti quale relatore del bilancio.

S. E. De Michelis ha sollevato un'importante questione sul principio tendente a difendere da deformazioni il carattere consultivo della Commissione marittima, sebbene i membri siano designati dalla Conferenza attraverso i gruppi.

Il Consiglio resta arbitro di regolare la composizione e l'attività anche della Commissione paritaria marittima.

I delegati operai Kouh, Jouhaux, Oudegeest e Svinfson, i delegati governativi De Altea, Riddel ed altri sono intervenuti nella discussione sull'importante punto di vista esposto dal delegato governativo italiano, punto di vista che però è stato in definitiva accettato anche nelle dichiarazioni del direttore Albert Thomas.

Il Consiglio ha in seguito deciso di chiedere parere semplicemente consultivo alla Commissione paritaria marittima sulla questione posta per l'aumento del numero dei suoi membri.

Zara e i suoi problemi

La spiaggia di Puntamica

Evitiamo di proposito la rievocazione del martirologio nazionale di Zara. La realtà — purtroppo — è quella che è segnata dal Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920. D'altronde Zara è nel cuore di tutti gli italiani coscienti, di tutti gli italiani fascisti. Zara è diventata ormai la mèta di pellegrinaggi patriottici, ciò che costituisce il mezzo più efficace di propaganda per far conoscere la situazione della città e la fece la capitale della Dalmazia. Si va a Zara come ad un luogo santo dell'italianità. Ed è bene che si faccia così, che si continui così per alimentare perennemente la fiamma dell'amore che gli italiani della Penisola sentono di avere verso i fratelli della sponda orientale dell'Adriatico.

Dunque il Trattato di Rapallo ha segnato i confini di Zara (7 chilometri in linea di aria); le Convenzioni di Santa Margherita dell'ottobre 1922 ne hanno regolato il traffico col retroterra immediato chiamato « zona grigia ». Tanto la città mutilata quanto il circondario non potevano vivere l'una senza dell'altro. Per questo 4 anni fa, all'ombra della Conferenza di Genova, vennero stipulati quegli Accordi che prendono appunto il nome di Santa Margherita e che entrarono in vigore dopo lo sgombro della cosidetta terra zona dalmata. Pronunciarsi sul valore di codesti accordi sarebbe oggi superfluo: e meglio perciò *glissar*... Senonchè le Convenzioni di Santa Margherita non erano sufficienti ad assicurare a Zara una vita normale. D'onde la impescindibile necessità del « porto franco ». Infatti in virtù del R. D. L. 13 marzo 1921 entrato in vigore il 12 marzo 1923 Zara il suo retroterra e l'insulario di Lagosta sono considerati « fuori della linea doganale ». Non era possibile altrimenti. Zara ridotta ai minimi termini, perduta la sua fisionomia di piccola capitale, senza il porto franco sarebbe stata condannata ad una lenta agonia. Col porto franco invece rimaneva un'ancora di salvezza.

E infatti a questo gli zaratini si aggrapparono. Però bisogna tener presente che l'economia di Zara aveva molto sofferto nel dopo-guerra anche a causa del mancato tempestivo cambio della valuta e che la struttura sociale della città aveva subito delle profonde trasformazioni a causa appunto del Trattato di Rapallo. Zara di oggi non è più quella di prima della guerra e neanche dei due anni dell'amministrazione Millo. La dura necessità ha dato una nuova sagoma sociale ed economica a Zara. Essa ha tuttora i suoi vecchi sodalizi ed istituti che costituiscono un titolo di onore e motivo di orgoglio per la « grande mutilata ». Ma la caratteristica della città si è trasformata attraverso un faticoso e doloroso travaglio che tuttora è in pieno svolgimento.

Il governo fascista è quello che meglio ha compreso il problema di Zara, cercando in tutte le maniere di aiutare la città a risollevarsi economicamente. Ma il governo non può fare tutto, non può provvedere a tutto. D'altra parte gli zaratini da soli non possono risolvere la questione fondamentale che è quella di dare a Zara i mezzi per vivere di vita propria. Però bisogna riconoscere che qualche cosa si è fatto. Si è fondata la società di navigazione « La Zaratina » che esercisce le linee dell'insulario di Zara. Si è creata una « Manifattura Tabacchi orientali » che esporta delle ottime sigarette. (A proposito perchè le sigarette Zara sono trattate alla stregua di quelle estere? Perchè non si escogita un provvedimento speciale per una industria essenzialmente italiana?). La S. A. P. R. I. sta finalmente costruendo i suoi padiglioni nella località dei « Fortini » per iniziare la sua tanto attesa attività. La fabbrica di reti e di corde per la pesca sarà senza dubbio di vantaggio a Zara, perchè potrà dar lavoro alla classe operaia.

Ma la franchigia doganale di cui gode Zara dovrebbe spronare dei capitalisti della penisola a impiantarvi nuove industrie. Ci sono degli zaratini intraprendenti che non chiedono altro se non di essere aiutati. Perchè la Confederazione fascista delle industrie non si interessa al problema di Zara?

Infine conviene all'opera della « Pro Zara » per il movimento dei forestieri. Prima nessuno si aveva mai pensato a fare di Zara una stazione balneare. Oggi invece la questione si è imposta da sè. Zara infatti si trova in magnifica posizione naturale. La cosidetta riviera che va dal Baccagno a Puntamica con le sue graziose insenature offre le migliori possibilità per lo sviluppo degli esistenti stabilimenti balneari. La spiaggia di Puntamica poi è suscettibile di essere trasformata in un piccolo Lido.

Ma anche in questo campo c'è molto da fare. Bisogna sviluppare l'industria alberghiera in modo da offrire al forestiere la possibilità di un prolungato soggiorno. Intanto Zara — a merito del Commissario al Comune col. Sani — ha sorbita una salutare toilette, indispensabile ad una città che vuole diventare una stazione balneare. E il Fascio — retto con passione e intelligenza dal dottor Mandel — assolve egregiamente al suo compito di promuovere in ogni campo il risorgimento economico cittadino. Zara durante l'estate è veramente il soggiorno ideale.

Lo hanno riconosciuto i forestieri che ogni anno aumentano nei mesi dal maggio al settembre desiderosi di fare i bagni a Zara, anche perchè la vita è a buon mercato in confronto delle altre città italiane della costa adriatica. E poi Zara è la città del maraschino e il paradiso dei fumatori... Infine perchè come dice una vecchia canzonetta popolare:

Tuto xe a Zara belo
Tuto xe grazia e amor
La tera, el mare, el cielo
Ma specialmente el cor.

SILVIUS.

L'omaggio dei commercianti lombardi

agli on. Belloni e Lantini

MILANO, 16. — Ieri sera nel salone dei commercianti ed esercenti, in Piazza San Sepolcro, ad iniziativa della Federazione Commerciale di Varese, ha avuto luogo una manifestazione in onore dell'on. Belloni, ex-presidente della confederazione, e del nuovo presidente on. Lantini. Il salone, riccamente addobbato e illuminato, era gremito di commercianti ed esercenti cittadini. Erano inoltre presenti numerose autorità fra cui il Prefetto, il sen. Mangiagalli e il sen. Bevione, l'on. Racheli, segretario della Confederazione del commercio, gli on. Alfieri, Lanzillo, Solmi, Torrusio, il gr. uff. Fabbri, e il comm. Donselli per la Deputazione Provinciale, il gr. uff. Tarlarini, vice-commissario alla Camera di Commercio, il questore, il segretario della Federazione provinciale fascista Giampaoli, il console Dabbusi ed altri.

Il segretario della Federazione provinciale del commercio, rag. Previato, ha letto le numerose adesioni. Dopo alcune parole del gr. uff. Bianchi, l'on. Lantini ha espresso il proprio compiacimento nel vedere intorno all'on. Belloni le personalità più rappresentative del mondo milanese e sopratutto il sen. Mangiagalli, che egli conobbe al pellegrinaggio fascista garibaldino. Infine l'oratore ha elogiato l'opera del regio commissario del comune di Milano.

L'on. Belloni in un lungo discorso ha di che seppero parlare in tutto il mondo di che seppero parlare in tutto il mondo il loro commercio, ne ricorda la meravigliosa attività, e dice che mentre prima dell'inquadramento fascista la classe commerciante era ritenuta una comoda base elettorale, ora essa forma uno dei perni dell'economia nazionale.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi e la manifestazione si è sciolta al grido di *Viva Milano*, viva il Fascismo.

Un processo per calunnia

Contro il cassiere Zerbini

MILANO, 16. — Il romanzo Zerbini a lunghe puntate occupa ancora di se le cronache dei giornali di tanto in tanto, quando un particolare ignorato balza alla luce ad aggiungere una foglia di più all'alloro di cui la fama gli va facendo corona.

E' pervenuta stamane soltanto al Procuratore del Re comm. Omodei Zurini una lettera di quel Carlo Ferrara, impiegato dell'Esattoria Comunale che fu accusato dallo stesso Zerbini ed incriminato poi per complicità. Il processo contro di lui e contro gli altri complici, fra i quali il De Vincentis si chiuse con una condanna: il Ferrara, contro il quale pure non erano prove decisive, fu condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione, sentenza sanata poi dalla Corte di Appello che lo assolse. La lettera pervenuta al comm. Omodei Zurini suona così:

« Illustrissimo Signor Procuratore del Re — Leggo sui giornali di oggi un episodio rocambolesco relativo al romanzo del famigerato Zerbini e mi meraviglia che mentre certi giornali possono dedicare abbondanti colonne per esaltare le gesta di un volgare furfante che sia quasi per diventare un eroe del mondo dei ladri, non abbiano ancora pensato di concedere un centimetro di spazio per far sapere al pubblico che del processo Zerbini vi è la vittima che ne subisce ancora le conseguenze.

L'illustrissimo signor giudice istruttore avv. Tribusio mi ha già espresso la sua intenzione di procedere per calunnia contro lo Zerbini ed io quindi ho nominato mio patrocinatore per la costituzione di parte civile l'avv. Carlo Maria Maggi. Spero che questo processo sarà dibattuto con sollecitudine poichè sono già tre anni che lo Zerbini, in contrasto a quanto scrisse di voler costituirsi, ancora oggi distribuisce biglietti da mille per prendersi di più il largo ed io vivo sempre più sotto il peso di una calunnia. — Dev.mo *Carlo Ferrari* ».

Una condanna per aggiotaggio a Milano

MILANO, 16. — In seguito a un biglietto anonimo, la Questura procedeva l'8 ottobre 1925 ad una perquisizione presso il Banco Moltani e accertava che il commerciante Simone Lutormiski, vice-presidente del Banco omonimo, consigliere della Società Immobiliare Milanese e di diverse altre aziende cittadine, aveva fatto incetta di monete estere acquistando fino a tutto settembre 1925, 375.000 franchi svizzeri, 42.000 sterline e 15.000 dollari, somma più che esuberante secondo l'accusa per i bisogni del suo commercio.

Denunciato all'autorità giudiziaria, il Lutormiski si serviva del nome della Società Immobiliare per l'incetta, mentre è risultato che detta Società non aveva bisogno per il suo commercio di acquistare divise estere; ritenuto in diritto che « l'aggiotaggio, mezzo lecito di speculazione in tempi normali, si eleva a figura di reato qualora sia compiuto in momenti di anormalità economica e finanziaria, perchè costituisce una vera e propria frode, con la dolosa artificiosa svalutazione dei titoli di borsa », ha condannato il Lutormiski a sei mesi di reclusione e lire 1000 di multa, col beneficio del condono.

La trovata di un espulso dai Fasci

per godersi gratis il teatro

MILANO, 16. — Assiduo frequentatore degli spettacoli che la compagnia di riviste francese *Lambert e Rogès* hanno chiuso ieri sera al *Diana* era un giovanotto ventitreenne che presentandosi la prima sera al direttore del teatro e all'amministratore della compagnia stessa per il tenente della milizia Raffaele Carsen, aveva chiesto ed ottenuto due poltrone. Metodicamente egli rinnovò la richiesta, motivandola con la necessità di esplicare un preciso incarico di vigilanza avuto dal *Gruppo rionale Oberdan*, affinchè non si ripetessero per la compagnia gli spiacevoli incidenti del mese scorso al teatro *Eden*.

Se le ragioni potevano essere plausibili la prima sera, parvero alla direzione del teatro che esse perdessero, col normale svolgersi delle rappresentazioni, molta della loro impellenza. Furono perciò interrogati in seguito ai primi sospetti il Fascio e il « Gruppo Oberdan », e risultò che il Carsen era un ex-appartenente al Fascio, espulso da tempo per indegnità.

Il Carsen fu così dichiarato in arresto e inviato al cellulare.

Essendo venuti a mancare oggetti e denaro agli artisti in questo periodo, la Questura indagherà se queste sparizioni non coincidessero troppo con le apparizioni del Carsen sul palcoscenico, che egli effettuava tutte le sere.

Un incendio a bordo dell' "Umbria,,

GENOVA, 16. — Ieri sera poco dopo le ore 19 un grave incendio è scoppiato nella stiva del piroscafo *Umbria* che trovasi riparato nel bacino del porto. Il fuoco è stato domato dopo 3 ore di sforzi continuo da parte dei pompieri subito accorsi, impedendo così che l'incendio stesso assumesse più vaste proporzioni.

I danni si fanno ascendere a 30.000 lire circa.

Operaio travolto da un treno sotto una galleria

GENOVA, 16. — Una gravissima sciagura è accaduta questa notte nella galleria Crevari a Voltri. Una squadra di operai stava eseguendo dei lavori di perforazione, quando sopraggiungeva un merci proveniente dalla stazione di Voltri. Il rumore della perforatrice impedì a un operaio, tale Mario Peduffo, di avvertire il sopraggiungere del treno; cosicchè, da questo sorpreso e investito di scorcio, fu proiettato violentemente contro le pareti della galleria. Il disgraziato fu raccolto in gravi condizioni e trasportato all'ospedale.

Un arresto per un delitto compiuto 16 anni fa

FIRENZE, 16. — Giunge notizia da Grosseto che è stato arrestato il noto esercente Giuseppe Sandri di anni 58 sopranominato « Barba » abitante in località Ponte d'Ischia d'Ombrone, indiziato quale mandante nell'omicidio del facoltoso contadino Angelo Guidoni, avvenuto in località Ponte d'Ischia d'Ombrone nel dicembre del 1910 cioè 16 anni fa. L'arresto sarebbe avvenuto in seguito a una denunzia privata.

La caccia alle streghe nel... ventesimo secolo!

FIRENZE, 16. — Si ha da Ripafratta che ieri notte verso le 24, tale Gino Berpielli, insieme coi famigliari con nodosi bastoni ha cominciato a colpire gli alberi del proprio orto intendendo di abbattere le streghe che diceva di aver veduto durante la notte e che gli avevano fatto ammalare una figlia. Allo stesso intento faceva bollire gli abiti della piccina. Per tutta la notte la casa fu in subbuglio.

Il ritorno del "Roma,,

dopo il suo primo viaggio transatlantico

NAPOLI, 16. — Alle ore 18 di ieri sera, di ritorno dal suo primo viaggio, è giunto nel nostro porto il transatlantico « Roma » della Navigazione Generale Italiana, da New York. A bordo erano dodici passeggeri per l'Egitto, compreso l'Ambasciatore d'Egitto a Washington, Samy Pascià, i quali, prima che il piroscafo attraccasse alla banchina, trasbordarono immediatamente sul piroscafo « *Esperia* » in partenza per Alessandria d'Egitto.

La traversata New York-Napoli-Alessandria d'Egitto viene così effettuata dai due piroscafi in appena 11 giorni e 4 ore stabilendo un nuovo *record* di velocità.

Sovversivi arrestati a Gavorrano

per l'attentato al Duce

FOLLONICA, 16. — Nelle vicine miniere di Gavorrano, della Società « Montecatini », il cav. Antonino Galliano, commissario di P. S. della Questura di Grosseto, in unione al maresciallo dei carabinieri di Giuncarico, traeva in arresto sei sovversivi che recentemente si erano allontanati dai paesi della Provincia di Massa Carrara e avevano potuto trovare occupazione in quelle miniere.

L'arresto si riconnette all'attentato al Duce. In una perquisizione operata nell'abitazione degli arrestati, sono stati rinvenuti documenti con frasi di evidente gravità.

Sappiamo inoltre, che Gino Lucetti, il vile attentatore alla vita del Duce, prima di recarsi a Roma avrebbe sostato per vari giorni a Gavorrano in compagnia di sovversivi.

Gli arrestati sono tali Babboni Almo, di Vittorio, di anni 20, da Massa Carrara, Del Prio Domenico, di Angelo, di anni 27, da Montignoso, Botti Ernesto, fu Pietro, di anni 28, da Massa Carrara, Botti Arnaldo, fu Pietro, di anni 23 da Massa Carrara, Palmerini Eugenio, di Silvestro, di anni 30, da Montignoso, Palmerini Pietro, di Silvestro, di anni 33, da Montignoso.

A mezzo di un camion sono stati trasportati alle carceri giudiziarie di Grosseto.

Per misura di P. S. l'autorità ha fatto chiudere a Gavorrano tre caffè ritrovo di sovversivi.

Un auto che precipita in un vallone

Tre gitanti salvi per miracolo

NAPOLI, 16. — Il valoroso chirurgo di Reggio, dott. Cimino e due *chauffeur*, si trovavano a bordo di una automobile, che ieri sera percorreva a gran velocità le strade di Petignano. Ad una curva un pneumatico scoppiava e la macchina, scartando, usciva fuori dalla strada che in quel punto era priva di parapetti e precipitava nel vallone sottostante.

Accorrevano in soccorso dei disgraziati alcuni contadini i quali constatavano come il dott. Cimino e i due *chauffeurs* fossero miracolosamente rimasti illesi.

L'automobile infatti aveva cozzato contro due quercie sradicandole e trascinandole nella caduta. All'urto i tre corpi sbalzati fuori, erano stati trattenuti da alcuni provvidenziali cespugli.

Fosco delitto familiare

a Castiglione di Sicilia

CATANIA, 15. — Giorni addietro, in territorio di Castiglione di Sicilia, contrada Mitoglio, rinvenivasi il cadavere di certi Di Bella Salvatore, di anni 52.

Il cadavere presentava una piccola ferita alla tempia destra prodotta da rivoltella di piccolo calibro ed il corpo trovavasi in posizione da far supporre trattarsi di suicidio.

Investigando, però, l'arma dei RR. CC. ha potuto escludere tale ipotesi e stabilire, invece, trattarsi di delitto la cui responsabilità si farebbe risalire alla moglie ed ai figli della vittima.

I suoi familiari sono stati tratti in arresto, perchè su di essi peserebbero gravissimi indizi.

260.000 lire truffate

al Casino di Montecarlo

MILANO, 16. — Si ha da Montecarlo che un colpo audacissimo è stato tentato con fortuna alla Cassa di quel Casino.

Ieri si presentava al cassiere un giovane dai modi distinti ed eleganti che, qualificandosi per il marchese Fracassi di Milano, chiedeva se sarebbe stato possibile incassare una somma piuttosto rilevante.

Il cassiere chiedeva informazioni al cassiere generale e si sentiva rispondere che con quella firma si poteva pagare tranquillamente.

Fu così che il falso marchese, poichè effettivamente di un lestofante si trattava, firmò rapidamente un assegno staccato da un libretto della Banca Commerciale. Il cassiere esaminò attentamente la firma, confrontandola con quella depositata e constatò che corrispondeva perfettamente. Non ebbe quindi alcuna difficoltà a pagare la somma richiesta: 260 mila lire. Il signore incassò, ringraziò e scomparve.

Intanto l'assegno veniva girato alla Banca Italo Britannica, la quale constatava che l'assegno stesso era stato staccato da un libretto di deposito appartenente ai fratelli Bellinzaghi di Milano, già esaurito da tempo presso la Banca Commerciale. La firma del marchese era quindi falsa, come falsi erano pure gli assegni e falsi i depositi bancari rappresentati dal libretto.

Naturalmente della cosa veniva subito informata la Questura di Milano che ora ha iniziato attive indagini per rintracciare l'audace truffatore.

Una tragedia in un ospedale

TRIESTE, 16. — Ieri sera all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, l'infermiere Ferdinando Dolisch, di 22 anni, fermata la infermiera Antonietta Bauzan, pure di 22 anni, dopo uno scambio di parole, le sparava contro un colpo di rivoltella che fortunatamente la lasciava illesa. Il giovane, ritenendo di averla uccisa, rivolgeva l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo alla testa e rimanendo gravemente ferito.

Pare che le cause del dramma vadano ricercate nel rifiuto della Bauzan ad accettare le offerte amorose del giovanotto.

Spacciatore di stupefacenti

sorpreso a Genova dalla polizia

GENOVA, 16. — E' stato arrestato questa notte certo Vincenzo Richetti, di anni 66, da Venezia, portiere notturno in un ritrovo della nostra città. Egli da tempo era stato sospettato di spaccio di stupefacenti. Questa notte fu sorpreso mentre consegnava delle scatole di cerini a diverse donnine che gli si avvicinavano. Arrestato e perquisito si rinvennero nascosti appunto in diverse scatole di cerini 10 pacchetti di cocaina. Gli furono sequestrate 4.000 lire, frutto della vendita.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La morte del sosia

di LUCIANO FOLGORE

Quando mi dissero: "Bada che c'è un individuo che ti rassomiglia perfettamente" io alzai le spalle e risposi: — Credete che il mondo sia troppo angusto per due faccie come le nostre?

Però più tardi, quando la donna del mio cuore mi scrisse: — "T'ho veduto in un'automobile abbracciato con una signora. Addio„ cominciai a sentire il peso di questo sosia.

Tutti abbiamo un destino e ci per-

mettiamo di correggerlo di tanto in tanto con la nostra volontà, benchè spesso il rimedio sia peggiore del male. Ma siccome la sorte è legata a noi e noi siamo a giorno delle sue improvvisate e dei suoi capricci, così possiamo rispondere in solido delle sue imprese terrestri sia davanti agli uomini sia dinanzi a Dio. E la responsabilità e la fatica e le preeccupazioni non sono poche.

Quindi non è piacevole possedere un destino parallelo che agisce a nostra insaputa e ci crea delle situazioni che sfuggono al nostro controllo.

Ora il mio sosia poteva commettere delle vigliaccherie o degli atti di eroismo o delle sciocchezze contrarie alle mie abitudini e ai miei gusti. Tutto ciò mi ossessionava e mi suggeriva l'idea di conoscere questo secondo me stesso per dirgli: — Uno di noi è di troppo su questa terra. Bisogna vedere e decidere a chi tocca scomparire dalla faccia del mondo.

Ma il mio sosia era introvabile. Più lo cercavo e meno mi riusciva di scovarlo. Intanto ero segnalato dagli amici in luoghi ove non mi sono mai sognato d'andare o in compagnia di gente che dalla descrizione mi sembravano appartenere a una società poco rassicurante.

Una vecchia dama, amica da quarant'anni della mia famiglia, mi disse una sera: Peccato! Lei sarebbe una persona rispettabilissima se non girasse di notte ubbriaco per la città.

— Prego signora è il sosia — risposi risentito.

L'altra sorrise incredula supponendo che io volessi addossare a una persona immaginaria le mie vergognose debolezze.

Temevo di vedere in qualche strada affollata una donna con un bambino in braccio che incontrandomi dicesse: — Vigliacco, questo è tuo figlio. Guardalo, muore di fame! E tu, canaglia, te ne vai per il mondo con un'aria di uomo soddisfatto e noncurante.

* * *

Finalmente lo vidi o meglio ci conoscemmo e fu dentro lo specchio d'un parrucchiere.

Passavamo nello stesso momento dinanzi a una vetrina e i nostri visi, che si rassomigliavano come due goccie d'acqua s'incrociarono nella lastra luminosa. Ci voltammo sorpresi e ci trovammo a tu per tu.

— Ho bisogno di parlarvi — dissi.

— Anch'io — rispose.

Ci incamminammo verso un caffè. Sedemmo uno di fronte all'altro. Cominciammo la nostra conversazione:

— Potreste farvi crescere la barba! — esclamai.

— Potreste mettervi un paio d'occhiali a stanghetta — borbottò.

— Ma quando vi deciderete a condurre una vita meno sregolata?

— E voi quando finirete di fare della letteratura?

Capii che i nostri vizi erano incorreggibili. Divenni mansueto e gli proposi un duello all'ultimo sangue. Una simile decisione, benchè a prima vista sembri una cosa selvaggia, è per il mio carattere aggressivo ed egoista un segno di mansuetudine.

Il sosia si mise a ridere e quell'accesso di allegria mi sembrò talmente mio che ebbi paura di uno sdoppiamento.

— Dividiamoci il mondo — sentenziai.

— Io sono pazzo, amo una donna e non mi incarico d'altro.

— Io non amo nessuno, vado a letto con me stesso e voglio essere responsabile soltanto delle mie azioni.

Lo sconosciuto per tutta risposta tracannò di un fiato la bibita che il cameriere gli aveva portato. Mi sentii costretto a imitarlo. Poi lui accese una sigaretta. Io feci altrettanto.

— Diavolo! — borbottò lui preoccupato.

— Diavolo! — mormorai io automaticamente.

Pagammo le consumazioni con lo stesso numero di monete. Uscimmo e camminammo per le strade deserte con la medesima andatura. Una donna giovane e bella che ci passò vicino illuminò i nostri occhi di un identico sguardo di desiderio.

Per dimenticare quella rassomiglianza che poteva spingerci ad azioni comuni e ridicole ci confidammo l'uno con l'altro.

Seppi che si chiamava Girolamo Graffa, che aveva una modesta rendita, che era in relazione con una signora maritata e che dal loro amore clandestino erano nati tre figli belli come tre angeli.

Gli dissi che ero Luciano Folgore che scrivevo poesie d'ogni genere e facevo novelle d'ambo i sessi. (E' stata sempre una mia debolezza credere che tale forma di letteratura possa assumere caratteri maschili o femminili a seconda che nasca dal cervello o dal cuore. Le novelle maschili aspirano a sposare la gloria, quelle femminili cercano di maritarsi soltanto al successo. Se non avessi avuto nella mia esistenza un sosia, avrei certamente creato su tali basi una nuova estetica).

Dovetti, per una misteriosa fatalità, diventare l'amico intimo di quel secondo me stesso.

Però ci vedevamo di nascosto. Lui m'insegnava con profitto ad essere felice. Io gli insegnavo a fare versi con l'identico risultato. Parecchie mie buone azioni girano per il mondo col nome di Girolamo Graffa. Qualche poesia del mio sosia porta la mia firma.

* * *

Ma un giorno, l'altro fu atterrato da un colpo apopletico. La natura fece uno strappo alla legge di imitazione e io rimasi in piedi a vegliare tutto solo il morto e a considerare come sarei apparso agli occhi degli estranei disteso sopra un letto funebre con quattro ceri ai lati.

Quando la bara uscì dal portone e io la seguii con la faccia addolorata i conoscenti convenuti per l'accompagno, mi guardarono terrorizzati come se io avessi combinato una burla macabra. Dopo qualche passo tutti si dileguarono e il convoglio, da cui pendeva una unica corona sulla quale era scritto: "A Girolamo il sosia desolato„ trottò verso il cimitero seguita soltanto da me.

La terra della fossa cadde pesantemente anche sul mio cuore e io guardavo il seppellimento come affacciato a una delle grandi, azzurre finestre dell'eternità.

* * *

Tornai nel domicilio di Graffa per bruciare alcune carte. Una signora di oltre quarant'anni, che per un'avanzata pinguedine stava diventando una babele di forme, si levò da una vecchia poltrona, tremò tutta, poi riuscì a balbettare:

— Gerolamo Gerolamo! Ma dunque non sei morto? —

Capii che si trattava della famosa relazione dell'amico. Dissi compunto:

— Purtroppo è morto! Io sono il sosia.

— No tu sei Girolamo. Quel maledetto umorismo che da qualche tempo in qua vai coltivando, ti deve aver suggerito questo scherzo atroce. Vuoi farmi morire di crepacuore? E intanto i nostri figli sono senza scarpe! —

Non la convinsi per quanto dicessi e facessi e le mostrassi persino sulla mia spalla una voglia di fragole che Graffa non doveva certamente avere.

L'altra s'intestardì e più insisteva più ingigantiva in me il dubbio d'essere sul serio Gerolamo e d'avere accompagnato al camposanto Luciano Folgore.

Per tre anni continuai la relazione senza nessun trasporto pensando, come giustificazione, che ogni amore declina e che la stanchezza sentimentale è la foce inevitabile di tutte le nostre illusioni.

Feci pure il padre putativo di tre bambini che sul principio trovai antipatici e privi di ogni bellezza ma che finii per considerare anch'io come angeli, magari di scarto e fabbricati in giorni di cattivo umore.

Comperai delle scarpe, pagai dei cappelli, dissi a me stesso: — Girolamo fa il tuo dovere! Graffa segui il tuo destino! —

Poi un giorno fui liberato dall'incubo. La donna si riconciliò col marito che aveva fatto improvvisamente fortuna, e mi scrisse:

"Egregio signore, i miei figli non sono affatto vostri. Il loro vero e legittimo padre è l'unico uomo che io abbia amato nella mia dolorosa esistenza: Anselmo, il mio sposo. Addio".

Aprii la finestra. Aveva smesso di piovere da poco. Le nubi si allontanavano. La gente che s'era rifugiata nei portoni per l'improvviso rovescio usciva all'aperto tutta nuova, fresca, ilare. Salutai una cornacchia che volava pesantemente nel cielo e sentii che si dileguava con essa il malaugurio che aveva annerito la mia vita.

Poi per liberarmi dall'ultimo residuo di Gerolamo Graffa scrissi questa novella che non è di mio gusto.

LUCIANO FOLGORE

Per la difesa del teatro nazionale

Due terzi delle "novità„ di prosa dovranno essere italiane

MILANO, 16. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Anonima Suvini e Zerboni, accogliendo l'invito calorosamente rivoltogli dal sen. Vincenzo Morello, Commissario della Società italiana degli Autori, si è riunito con l'intervento del direttore generale della Società Italiana degli Autori gr. uff. Alessandro Varaldo e ha deliberato di comunicare a tutte le Compagnie italiane di prosa che da oggi i teatri gestiti dalla Suvini e Zerboni non saranno concessi che a Compagnie le quali assumano regolare impegno che almeno due terzi del numero delle novità di obbligo per ciascuna stagione saranno costituiti da lavori italiani. Inoltre è accordato fin d'ora un aumento di percentuale a quelle Compagnie che vorranno aderire alla clausola di cui sopra per contratti già stipulati.

Il gr. uff. Varaldo, a nome della Società Italiana degli Autori e del senatore Morello, ha ringraziato il Consiglio e la Direzione della Suvini e Zerboni, esprimendo l'augurio che tutti i teatri d'Italia vorranno adottare eguale misura nell'interesse dell'arte drammatica italiana.

La cultura italiana nel Belgio

BRUXELLES, 16.

Dopo la creazione dei corsi di italiano presso l'Università del Lavoro di Charleroi, promossi dal Console comm. Cigarini ed effettuati da Defarnez, oggi sotto gli auspici del Circolo filologico comunale di Bruxelles, che si propone la diffusione della lingua e della cultura italiana, sono stati creati corsi popolari gratuiti di lingua italiana.

Il comm. Cigarini, applauditissimo, ha parlato delle bellezze italiane e del risorgimento dell'Italia fascista.

522 artisti italiani a Ginevra

GINEVRA, 16.

Si tratta di 22 artisti in persona e 500 di legno; la compagnia del Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca. Essi, dopo un periodo di prove e preparazione, sono giunti qui a Ginevra dove debutteranno in quel Grand Theatre questa sera con l'opera «La bella dormente nel bosco» di Respighi, e con varie scene comiche per fantocci.

E' questa la settima «tournée» che il Teatro dei Piccoli fa all'estero, sempre tenendo alta la bandiera dell'arte italiana.

L'Illusioni

Un vecchio Sorcio anarchico, in un giro
de propaganda rivoluzzionaria
chiese un ajuto a la Marmotta e ar Ghiro

— Avemo da mannà tutto per aria!
— strillava er Sorcio. — Vojo fa' la guerra
a tutte l'ingiustizzie de sto monno,
a tutti li soprusi de la terra!
Quanno te svejerai, vecchia Marmotta
impastata de sonno? nu lo sai
che la vita è una lotta?

— Nu' ne sento er bisogno;
— rispose la Marmotta insonnolita —
perchè me scocci l'anima? La vita
per me nun è che un sogno....

— E tu, compare Ghiro, nun te movi?
perchè nun canti l'Internazzionale?
Bisogna che te formi un Ideale
verso la luce de li tempi novi...

— Io — fece quello — poco me ne curo,
chè l'Ideale mio non me lo formo
antro che quanno dormo.
Viva la faccia de restà a lo scuro!

— Allora — disse er Sorcio — annate ar diavolo
poveri sognatori de mestiere,
che pe' paura de le cose vere
chiudete l'occhi e nun vedete un cavolo!
Ve compatisco, o stupide bestiole
ch'odiate er sole e che vivete senza
un filo d'esperienza...

— Ma state peggio voi, poveri illusi!
— je disse er Ghiro. — Voi che sète certi
de vince l'ingiustizzie e li soprusi!
Io, quanno sogno, tengo l'occhi chiusi:
ma quanno sogni tu, li tenghi aperti..,

Trilussa

Pizzichi milanesi

L'audacia delle donne — Il marito senza moglie — La santa crociata Colli e colletti

MILANO, ottobre.

Bisogna ammettere che le donne hanno della audacie che gli uomini non hanno; per esempio, nè le cronache antiche nè quelle moderne, hanno mai narrato che un uomo sia stato così sfrontato da sostenere di fronte a Dio ed ai giudici della terra, di avere una moglie che non ha, magari pel piacere di angustiare una donna che non può sedurre.

Non è mai avvenuto, insomma che un uomo, sia pur metafisicamente istruito, dopo una inutile corte e delle inutili proposte, abbia escogitato di trascinare davanti ad un questore del Regno la bella indifferente affermando: «questa è mia moglie!»

Sappiamo, sappiamo le obiezioni, oramai apocalittiche, dei figli del secolo. La moglie? Meglio smarrirla che trovarla. La moglie? Se nè hai una, ne hai di troppo. La moglie? Non averla più è un terno vinto a lotto! Nondimeno, guai se quanto è avvenuto a Milano servisse di esempio; guai, non soltanto per le noie e gli incomodi alle varie polizie, ma per la stessa tranquillità e incolumità di tanti cittadini. Qui, a Milano, giorni or sono, una donnina trentenne afferrava pel collo un signore, lo portava a San Fedele e davanti al funzionario esclamava: « Questi è mio marito. Da un anno con falso nome e falsi documenti ha sposato un'altra donna e, naturalmente, non mi vuole più. Signor commissario, lo arresti per bigamia! »

Il disgraziato fu visto trasecolare e illividire, sì che a stento potè balbettare: — Mia moglie? Ma se io non mi sono mai sposato! Sono vittima di un equivoco..

Tuttavia fu arrestato e spedito a San Vittore; poi si fecero le indagini e dal paese dell'accusatrice e da quello dell'accusato si richiesero chiarimenti. Passarono vari giorni finchè si potè stabilire che lo sventurato aveva ragione e la donna aveva torto: onde si liberò lui e si spacciò lei per una pazza o per una nevropatica. Epperò qualcuno volle vederci più a fondo, e scoprì la verità.

Era una vendetta: lei aveva un giorno amato lui e tutti e due si erano amati abbondantemente; senonchè dopo l'abbondanza venne la carestia e fu lui ad andarsene. Di qui la rivincita con intervento del questore e dei questurini. E siccome anche la giustizia è sempre più propensa a credere alle donne — chè in fatto di matrimonio gli uomini godono una gran brutta fama — la vendetta fu facile. E con ciò si può concludere che le donne son sempre le vittoriose: sien sedotte o seducano, chi va in galera, sia pur per poco, è l'uomo.

Milano, la metropoli, risuona di molti echi: una volta, prima della guerra (confessiamolo!) erano echi teutonici, oggi, dopo la vittoria, son parigini. Basta considerare il numero delle compagnie di varietà che da Parigi vengono o si ripromettono di venire a Milano senza badare ad un altro numero, a quello delle commedie che da Parigi vengono a farsi fischiare costì. Ha ragione Guido Da Verona: se apri una bottega e ti occorre un'insegna appiccica subito: *Paris-Milan*.

Da Parigi è giunta persino l'eco di una crociata; oh, non vi sono tintinnar di sciabole, nè scintillar di camagli; v'è la eco di molte concioni, di parecchie interviste, di qualche manifesto e di qualche urlo: «Abbasso il colletto» Signori: «Abbasso il colletto» hanno intonato in coro diversi scrittori di grido, tra i quali Cocluss e Romain.

In verità devono vivere una vita molto rosea gli illustri crociati d'oltre alpe, se han tempo e modo di accorgersi delle noie del colletto. Invidiabili loro, chè in Italia nessuno ha avvertito ancora questa tirannia ed ha gettato l'allarme. Però a Milano — per via degli echi — la cosa fu dibattuta ed un gran giornale ha provocato anche un'intervista. Non vi dirò le ragioni estetiche e fisiologiche messe avanti per smontar la crociata: il colletto fa l'abito; senza colletto par d'essere in camicia (da notte); esso è l'anima del vestito (il corpo forse la mette il sarto?); è la bianca raggiera della civiltà!, è il passaporto della distinzione; dimmi che colletto porti e di dirò chi sei; ecc. ecc. Vi fu chi ha rivelato che un capocomico giudicava i copioni dal colletto usato dall'autore; che un vecchio gentiluomo portava per dignità il colletto anche nei sacrifici d'amore; e poichè i crociati francesi, per sommo disprezzo, avevano comparato gli uomini incollettati alle oche, fu obiettato che le oche hanno per l'appunto un collo così deforme e lungo perchè non portano il colletto. Milano è dunque entrata in lizza ed ha battagliato, come vedete, con buoni argomenti.

Però i migliori e più decisivi li ha buttati sul tappeto il direttore della scuola locale di taglio, il quale dopo vari considerando, ha lanciato questo dilemma: «O si vuole l'abito moderno ed allora si adoprerà sempre il colletto, o non si vuole il colletto e in tal caso propongo la tunica romana o il baraccano!!»

bevi

"Giochi al Castello„

di F. Molnar, all'Odescalchi

Dicono che nell'antico teatro cinese ciascun personaggio, entrando in scena, incominciasse dal dichiarare al pubblico le proprie generalità: «*Il nome della mia famiglia è Pè; i miei due nomi personali sono Min-Ciong; io sono il minor fratello di Pè-go-tien; il mio paese nativo è Thai-fuan. A cinque anni, io già sapevo leggere, ecc.... Ora debbo recarmi alla capitale per ottenere i gradi accademici... ecc. ecc.*». (Tutt'al contrario, per intenderci, dei personaggi di *Vestire gl'ignudi*, che s'arriva all'ultim'atto senza aver capito chi siano e dove stiano di casa). Al vecchio uso teatrale cinese, ma anche a una quantità di altri motivi tecnici e mode teatrali molto europei, ci han fatto ripensare questi *Giochi al castello* di *Molnar*. I quali, movendo appunto da una bizzarra presentazione iniziale dei personaggi attraverso dichiarazioni teatralmente ufficiali di ciascuno, tornano a trattare uno dei motivi oggi più di moda, quello della confusione tra finzione e realtà; ma in maniera gentilmente ironica, e con risultati graziosamente parodistici.

L'attore Palmarini

In sostanza si tratta di un musicista giovinetto, che è pazzo d'amore per una famosa cantante di operette; e la idolatra, quando si dice un ragazzo di vent'anni!, come l'incarnazione della purità. Di questo profittano due vecchi volponi, due Hennequin e Veber fabbricanti a quattro mani di *vaudevilles*; i quali han fatto scrivere al ragazzo della buona musica per l'ultimo loro libretto, e contano sul suo corrisposto amore, per lanciare l'opera col concorso della cantante famosa.

Senonchè, essendo tutti convenuti a questo scopo al «Castello», e cioè in un albergo di stazione balneare, i due volponi e l'ingenuo giovinetto si trovano ad assistere dal loro salotto, per colpa d'un sottilissimo muro, a tutta una scena di passione, e di quale passione, fra la «purissima» e un maturo baritono: sulle voci dei due ben noti artisti della scena è impossibile equivocare, sulle loro intimità violentemente espresse non può sussistere il più piccolo dubbio. Dunque delusione atroce e disperazione del giovane, progetto di immediato abbandono, proposito di distruzione dell'opera scritta, e addirittura tentativo di suicidio. I due volponi sono a terra.

Ma il più furbo di loro corre ai ripari. Sta in piedi tutta la notte e scrive, parodiando Sardou, un breve scherzo comico: in cui riproduce esattamente tutte le golose frasi pronunciate dai due compromessi nel loro colloquio d'amore, ma ingegnosamente riferendole non a una donna, bensì a una pesca. Poi chiama la cantante e il baritono; rivela a tutt'e due la scoperta fatta dal giovanotto; e impone loro di rimediare al disastro, imparando a memoria quello scherzo e recitandolo la sera seguente, in un trattenimento dell'*hôtel*. Così succede che il ragazzo deluso crede che le parole udite la notte innanzi attraverso la parete non siano state se non quelle della *prova*: e risuscita alla fede nella sua donna, all'amore e alla felicità.

Ancora una volta dunque l'Illusione, e sotto la sua specie più voluta e artefatta, quella teatrale, ci è ripresentata come solo rifugio ai poveri uomini contro le miserie della realtà. Ma, dicevamo sopra, tutto questo per Molnar non è che un pretesto allo svolgimento d'una quantità di piccoli spunti caricaturali sul mestiere teatrale d'oggi. Scritti per ischerzo (ci hanno detto, per amici che li han recitati in un salotto) e senz'alcuna pretesa, questi tre atti, nonostante qualche eccessiva facilità e qualche ineguaglianza di cui non sappiamo a chi si debba far colpa, sono ricamati e fioriti di una quantità di minime trovate e risorse che, se intrattengono con particolare furberia i buongustai e gl'intenditori del mestiere, sono piacevoli per tutti. Teatro divertente! E' un caso troppo straordinario, al giorno d'oggi, per non prenderne atto con qualche compiacimento. Non è detto che ogni sera s'abbia da pretendere il capolavoro: un sorriso ci basta.

Drammetti e commediole da salotto possono ritrovarsi a casa loro in un teatrino come l'Odescalchi, e tra scene sempre così aggraziate come quelle di Mario Pompei; Francesco Prandi fa bene a prediligerle. Ma, solita musica, esse bisognano d'interpretazioni leggiadre e raffinate. Conveniamo che iersera, nel loro complesso, gli attori della piccola *Stabile* si composero con più leggerezza del solito: ma avremmo voluto che Palmarini, il volpone numero uno, pigliasse lo scherzo più sottogamba, e che, per esempio, la Fabbri, ch'era la cantante, avesse letto tanto della commedia da sapere che al second'atto doveva presentarsi in vestaglia (a questo siamo!). Il successo fu cordiale. Oggi prima replica.

s. d'a.

Libri ricevuti

MICHELE PIETRAVALLE: *La vita - Le lettere*. — Francesco Giannini e Figli, Napoli.

Un'affettuosa, calda biografia dello scienziato scomparso, tracciata dal figlio Paolo. Una raccolta di lettere vi fa seguito che danno una chiara visione del fermo carattere e della grande anima del loro autore.

Tragedie in due battute

Ottobrata

PERSONAGGI:

CUORDILEONE.

IL GIOVINOTTO ROBUSTO.

La scena rappresenta il piazzaletto solitario d'un giardino pubblico. Qualche albero, in fondo, e qualche aiuola. In primo piano, un sedile di pietra.

E' mezzogiorno, ora in cui il giardino è quasi deserto.

Ai nostri giorni.

All'alzarsi della tela, è in iscena solo il Giovinotto robusto, *seduto sul sedile. Egli ha un'aria dimessa, ma non priva d'una certa distinzione che gli deriva dalla sua scarpa destra. Si capisce che deve interessarsi molto ai fatti del passato, poichè è immerso nella lettura d'un giornale di qualche giorno prima. Cava di tasca e accende un mozzicone di sigaretta, senza interromper la lettura.*

CUORDILEONE (*entra e s'avanza timidamente, cercando un posto all'ombra. Viene a sedersi accanto al giovinotto robusto, il quale, assorbito nella lettura, non s'accorge di lui neppure quando esso cerimoniosamente, prima di prender posto, gli chiede permesso. Cuordileone è uno che ha deciso di mangiarsi in un sol giorno tutto il suo patrimonio. Per attuare questo proposito, che avrebbe spaventato Pierpont Morgan ha comperato un panino, e deponendo tutto il suo avere nelle mani di un salumiere, gli ha detto di dargli tutto quanto poteva. Il salumiere gli ha dato quattro belle fette di salame. Tutto questo, naturalmente, avviene prima della sua entrata in iscena. Appena seduto sulla panchina, Cuordileone, che ha un'aria soddisfatta, tira fuori di sotto la giacca l'involto del pane e del salame. Per mezzo d'un temperino, spacca il panino e se lo pone delicatamente sui ginocchi. Poi svolta le quattro fette di salame. le guarda una per una controluce e, con tenerezza materna, le libera delle loro pelli, badando di non danneggiarle e ingoiando ogni tanto un po' di saliva. Quindi comincia a deporre le fette nell'interno del panino; cerca di lasciare scoperto quanto meno spazio gli riesca, dimostrando nei limiti del possibile, le singolari risorse della sua paziente ingegnosità. Ciò fatto, guarda il pane e il salame con la gioia dell'artista che mira l'opera sua. Sorridendo, ricongiunge le due metà del panino. Con la carta che poc'anzi avvolgeva il pane e il salame, improvvisa un tovagliolo e se lo mette sui ginocchi. Mentre s'accinge, sempre più soddisfatto, a dare il primo morso al suo pranzo, ferma la mano e il panino a mezz'aria e si rivolge al giovinotto robusto, dicendogli, cerimonioso come sempre*): — Vuol favorire?

IL GIOVINOTTO ROBUSTO (*alzando il capo dal giornale e accorgendosi ora per la prima volta della presenza di Cuordileone*): — Grazie.

(*Prende il panino e ne fa un sol boccone, immergendosi di nuovo nella lettura*).

(Sipario).

Campanile.

Scoperta d'una tomba millenaria a Ravenna

Le ossa dell'arcivescovo Neone, morto nel 452, tornano alla luce

RAVENNA, 16. — Quando nel 1920 si iniziarono, in occasione delle feste Dantesche, i grandi lavori tendenti a rimettere la Chiesa di S. Francesco, come era ai tempi di Dante, si osservò che la cripta, che si trova sotto l'altare maggiore, aveva tutto il piano coperto da un alto strato di terra, di acqua. La terra e l'acqua furono estratte e per qualche tempo, a mezzo di pompe quel piano fu tenuto asciutto. Il piano si presentò tutto in mosaico, e nel bel mezzo della cripta stessa, precisamente in corrispondenza del soprastante altare, rimase scoperta una lapide sulla quale si leggeva che in quel punto si trovavano le ossa dell'Arcivescovo Neone, successore all'arcivescovo S. Piero Grisologo, deceduto nel 452.

A mezzo di potenti pompe mosse dalla forza elettrica il piano della cripta, — che si trova a quattro metri circa dal piano della chiesa attuale — fu asciugato, e la lapide che copriva la tomba fu tolta. Agli occhi dei presenti si presentò un'urna in marmo della lunghezza di due metri, e della larghezza di circa sessanta centimetri. Fra l'acqua e la melma stava lo scheletro dell'Arcivescovo Neone, che fu estratto e deposto in una stanza della casa parrocchiale. Non fu rinvenuto nessun altro oggetto. Il sarcofago non fu tolto da quelle profondità e non sappiamo se in seguito sarà estratto. Si ha in animo di riseppellire le ossa del Neone, davanti all'altare maggiore, in uno scavo che si vuole praticare vicino alla lapide che ricorda come il Pontefice Benedetto fornì i mezzi per selciare la chiesa in marmo, lavoro eseguito in occasione delle feste Dantesche. Le ossa sono assai bene conservate.

Come si è detto l'Arcivescovo Neone morì nell'anno 452. Pier Grisologo Imolese morì nell'anno 449 — cominciò ad edificare il magnifico tempio che dedicò a S. Pietro che fu detto Maggiore — e il suo successore Neone lo compì.

In occasione di questo rinvenimento, e per visitare altri lavori di scavo che si stanno praticando nella nostra Ravenna, sotto la intelligente direzione della Commissione dei nostri monumenti, è qui giunto il nostro illustre concittadino senatore Corrado Ricci.

La commemorazione di Alfredo Oriani

Domani, domenica a Casola Valsenio verrà commemorato, nel XVII anniversario della sua morte, Alfredo Oriani.

Le cerimonie avranno inizio alle ore 7 e mezzo con un ricevimento delle Autorità in Municipio; seguirà alle ore 8 la funzione religiosa nella Chiesa Arcipretale di Casola Valsenio e successivamente l'inaugurazione di nuove strade del paese. Alle ore 10 al Cadello avrà luogo la commemorazione di Oriani e quella di un suo discepolo devoto, Paolo Volta, volontario di guerra del 35.o fanteria, caduto per la Patria sul Podgora.

"La Fiera Letteraria„

E' uscito, sabato 16 ottobre, il N. 42 de *La Fiera Letteraria*, con i seguenti principali articoli:

Seb. Timpanaro - Aldo Pontremoli: *Il progresso delle scienze e le scuole scientifiche* — Lorenzo Montano: *Commento alla Cronaca* — Giuseppe Citanna: *Arrigo Boito e il Romanticismo* — Cesare Giardini: *Uriele o l'Angelo malato*, novella — Giuseppe Lesca: *Crispi per Ruggero Bonghi*. — Malaparte: *Foglie della Sibilla - La banda dello sgombero* — Riccardo Bacchelli: *Sei endecasillabi all'ottobre* — Francesco Flora: *La Colonna infame* — G. Titta-Rosa: *I veleni di Sainte-Beuve* — Cesare Padovani: *Prime rappresentazioni fiorentine* — Antonio Veretti: *La Nona Sinfonia alla*

CRONACA DI ROMA

Come da un'ottobrata nacque "Messalina,,

— Una discrezione?... E' andata

Gl'italiani, anche di mediocre cultura, che hanno raggiunto il mezzo secolo di età, non possono aver dimenticato una delle più belle, delle più buone, delle più brillanti attrici della scena di prosa della fine del secolo scorso: Virginia Marini. *La gloria di taluno dei nostri grandi autori — Giacosa, Russo, Marenco, Paolo Ferrari, Pietro Cossa — che vantarono di averla avuta madrina nei loro successi, associa in questi l'arte squisita della Marini, adoratissima dalle platee italiane. Non è, anzi, azzardato lo affermare come in tutta la storia del teatro italiano nella seconda metà del secolo scorso, affiorasse la bravura degli autori confusa con quella delle tre massime attrici di Bellotti*

Virginia Marini

Bon: Adelaide Tessero, Virginia Marini e Pia Marchi.

Ma non è di tale storia che precisamente ci si vuole occupare in questa nota. Bensì è piacevole ricordare una ottobrata, dalla quale germinò uno dei capolavori teatrali, che, oggi pressochè dimenticato, appassionò il pubblico buongustaio dei nostri teatri. Les souvenirs embellissent la vie, per chi ricorda; er chi ignora, non sarà discaro di apprendere la piacevolezza di cose di un altro tempo.

* * *

Atte e Messalina *di Pietro Cossa furono due creazioni della Marini, che ebbe imitatrici, rivali, ma non fu mai superata da nessun'artista in queste due parti.*

A proposito, anzi, di «Messalina», le origini di essa si riscontrano in una ottobrata classica e in una coda di questa, all'osteria di Felicetta.

Questa indimenticabile osteria, di fronte al teatro Valle, era frequentata da artisti, da poeti, da giornalisti, da autori giovani e vecchi: un vero areopago di arte scapata, intellettuale e... beona. Dopo il teatro, era facile d'incontrarvi, attorno al mezzo litro di Frascati, artisti come Salvini, Bellotti-Bon, Belli-Blanes, Ernesto Rossi — perfino Lui, il Divissimo! — e autori, come Cossa, Marenco, Giacosa, Russo — e giornalisti, come Vassallo, Giovagnoli, Riccardi, Rivalta, Petrai, Giustino Ferri, Luzzatto, Sacerdoti, Cesana seniore, Bino Arausini e perno il vecchio De Toth (Don Peppino), il quale, sordo come un fiasco, si compiaceva di discutere con De Arcais, e tutti e due urlavano, fingendo di capirsi a vicenda.

In una bella domenica di ottobre, la gioconda comitiva si riunì per una ottobrata, fuori di porta S. Giovanni. L'appetito, l'allegria, la voglia matta di spassarsi furono pronubi alla scampagnata clamorosa, giocondissima, la quale, a sera tarda, secondo il buon uso romanesco, si chiuse con un accesso collettivo e rituale, all'osteria della Felicetta.

La scommessa - "La discrezione,,

La baraonda allegra era al suo culmine, quando, dopo il teatro, la Virginia Marini, assieme a Gaspare Lavaggi, entrarono nell'osteria per fare uno spuntino.

Fu una festa... — Il brillante areopago si affollò attorno alla Virginia, per la quale — come dicevano i ciarloni — il Cossa si struggea «nel suo segreto».

Parentesi. — La Virginia Marini era e godeva fama di donna onestissima, del pari che quella di essere uno spirito eletto, superiore. Il Cossa lo sapeva... e se ne disperava; ma, timido e rispettosissimo, egli non sapeva neppur tentare i primi approcci di un primitivo assedio alla rocca imprendibile. — Ciò non escludeva ch'egli facesse una corte discreta alla bella e magnifica artista, la quale scherzava con lui, ci rideva giocondamente e lo pigliava talvolta, garbatamente, in giro...

Gli effetti della ottobrata avevano influito quella sera sul Cossa: gli occhi gli brillavano; e giunse perfino a dire a Gandolin (Vassallo) di «sentirsi animale, quella sera, dalle peggiori intenzioni.»

Così, entrò in una conversazione animatissima colla Marini; la discussione si portò su qualche cosa di controverso; il contraddittorio si animò nelle opposte convinzioni... — fino a che al Cossa uscì detto:

— E' così, vi dico...

— Ma no, ma no! — gridò la Virginia.

— Si scommette?

— Dite sul serio?

— Dico di sì; scommettiamo.

— E' andata. La posta?

Cossa rimase imbarazzato. La «posta» egli non osava proporla, secondo le sue intenzioni perverse. La Marini lo aiutò....

— La posta la dico io... Una «discrezione».

— Che potrà essere una indiscrezione?

— Come vorrete voi. Io accetto tutto.

— Benone. Dunque, è andata.

La scommessa fu largamente inaffiata e venne solennemente consacrata negli atti del sinedrio della Felicetta.

Il Cossa, mancomale, rimase soccombente. Aveva torto marcio e la Marini corse ad esigere la sua «discrezione».

— Avete torto, pagate! — intimò.

— Sono a vostra disposizione — rispose cavallerescamente il Cossa, contentissimo, ma pensieroso soltanto di una troppo copiosa «sgrullata» di pecunia.

— Ebbene, io voglio che voi scriviate un dramma per me. Lo darò, pel primo, al Valle. E' inteso?

Per la prima volta, in vita sua, Cossa tenne un impegno di questo genere, e, sei mesi dopo, faceva omaggio alla «bella Virginia» della sua Messalina.

— E' nata fra i litri di Frascati — diceva Cossa — non può non avere fortuna.

E l'ebbe, infatti, enorme, immensa, mercè principalmente l'arte squisita della sua dedicataria. La Marini fu una «Messalina» insuperabile. E il trionfo fu immenso, unanime al Valle, e poi, di seguito, nello interminabile pellegrinaggio attraverso tutti i teatri d'Italia.

Il bacio

L'ultima volta, forse, in cui la Marini calcò le scene fu nel 1879, quando, nell'ora demolito teatro d'Apollo (a Tor di Nona) fu celebrato il primo centenario di Voltaire.

Fu rappresentata la Zaira. — Vi presero parte colla Marini, e Tommaso Salvini, e Gaspare Lavaggi, e Augusto Grossi, e la Virginia Pavoni, e il nostro vecchio e caro collega Beppe Petrai.

In quella sera, Pietro Cossa desiderò e ottenne che la Marini recitasse una sua «Ode» a Voltaire. Il teatro andò in visibilio, quando

Pietro Cossa

la Marini disse i versi alludenti alle schiere sanculotte, mosse alla difesa della Patria in pericolo, contro l'Europa coalizzata:

> Al passo dell'esercito gigante
> l'Europa traballo come un vulcano
> mosso dal suo profondo.
> E insieme alla Bastiglia
> crollava tutto il vecchio mondo.

La Marini fu sublime, fu grande; e Cossa si lanciò ad abbracciarla e baciarla, sul palcoscenico del teatro Apollo.

Fu quello il primo, l'unico, il castissimo dei baci, che fu concesso al Cossa di dare alla sua «adorata» della discrezione messaliniana.

F. FRANCHI.

Le nozze di un collega

Il nostro valoroso collega cav. Piero Elia, noto ed apprezzato autore di pregevolissime pubblicazioni letterarie, si è unito, stamani, in matrimonio con la distinta signorina Vittoria Vottero, una gentile fanciulla, che alle preclari virtù femminili unisce nobilissime doti di mente e di cuore. La cerimonia, per quanto celebrata nella più stretta intimità, è riuscita degna del suo alto significato ed è assurta a grande solennità perchè Sua Santità si è degnato onorare gli sposi della Sua speciale benedizione, impartita su ricca pergamena con firma autografa.

Molti fiori han trasformato la casa della sposa in una vera serra elegante; ricchi doni e fervidissimi telegrammi han reso agli sposi gli omaggi affettuosi dei parenti e degli amici.

Dopo un «lunch», servito a casa dal restaurant la «Rosetta», gli sposi son partiti per Sorrento. Giungano graditissimi anche gli auguri nostri non meno fervidi e sinceri.

Una culla

La famiglia dell'egregio amico nostro rag. cav. uff. Pianesi è stata allietata da un gioioso avvenimento: la gentile sua sposa signora Elena ha dato alla luce un amore di bimba a cui è stato imposto il nome di Liliana.

Auguri vivissimi.

L'opera delle Corporazioni Fasciste per la lotta contro la tubercolosi

Si sono riuniti ieri, sotto la Presidenza dell'on. Rossoni, il prof. Guido Mendes ed il dott. Parodi in rappresentanza della Federazione Nazionale della lotta contro la tubercolosi, ed il dott. Armando Fioretti in rappresentanza della Corporazione Nazionale Sanitaria; scopo del convegno è stato quello di addivenire ad un particolareggiato esame dell'azione da svolgere per l'attuazione della lotta contro la tubercolosi.

Il prof. Mendes ed il dott. Parodi hanno informato l'on. Rossoni delle attuali condizioni del nostro paese in materia di lotta tubercolare e gli hanno presentato uno schema di progetto per una forma di assicurazione tendente ad accentrare in un unico Ente i contributi di detta assicurazione che dovrebbe permettere un'effettiva e reale applicazione di un piano per la lotta contro la tubercolosi.

Il dott. Fioretti, approvando nelle sue linee generali il progetto Parodi, ha fatte inoltre presente la assoluta necessità di addivenire all'unificazione di tutti i servizi di assistenza medica della classe lavoratrice.

L'on. Rossoni, che già conosceva l'importanza apportata dal grave problema ha disposto che entro il mese di ottobre si convochi un convegno il quale parteciperanno i rappresentanti della Federazione Nazionale per la lotta contro la tubercolosi ed il Direttorio della Corporazione Nazionale Sanitaria, per un più dettagliato esame del metodo e delle provenienze che si devono invocare dal Governo per la lotta antitubercolare.

Nozze Papola-Landini

Signorina Maria Papola

Stamane, alle 8,30, il Governatore di Roma sen. Cremonesi ha celebrato il rito civile del matrimonio della signorina *Maria Papola* figlia dell'ing. cav. uff. Gerardo Papola, del Ministero dei Lavori Pubblici col nostro carissimo collega e compagno di lavoro prof. *Romolo Landini*. Il senatore Cremonesi, facendo i suoi augurii, ha offerto alla sposa un bouquet di fiori e la rituale penna d'oro.

Testimoni: il Dott. Roberto Forges Davanzati, Direttore della *Tribuna*, il comm. avv. Italo Foschi, Segretario della Federazione fascista dell'Urbe, il prof. comm. Amilcare Rossi, medaglia d'oro e il prof. Dr. Marcello Sbrozzi, fratello uterino dello sposo.

Nella Basilica Vaticana, il rito religioso è stato celebrato dal R.mo prof. D. Giuseppe Sellini, canonico beneficiato. Gli sposi hanno ricevuto la Benedizione speciale del Pontefice.

Testimoni al rito ecclesiastico: il comm. Guido Aureli, capo-cronista della *Tribuna*, il cav. Francesco Di Jenno, l'ing. Italo Bona e il cav. Arturo Antonelli.

Alle 11, uno stipatissimo gruppo di amici è convenuto al Caffè Faraglia, ove ha avuto luogo un ricevimento con rinfresco. Dopo la colazione, assolutamente intima, in famiglia, gli sposi sono partiti in viaggio di nozze.

Li accompagnano fervidi i voti nostri, auguranti felicità, prosperità, vita lieta, tranquilla, gioconda nella soddisfazione di ogni più caro dei loro desideri. Il canto pronubo d'Imeneo risuoni attorno al talamo coronato di rose. Amico Landini, in un bacio, i tuoi colleghi della *Tribuna*, che ti amano e ti stimano, riassumono il loro voto augurale.

Fiori e doni sono pervenuti alla sposa numerosissimi.

Comunicato

L'Antica *Galleria Dante Giacomini* ha trasferito la sua sede, compreso il reparto stoffe riprodotte dall'antico, da via del Teatro Valle nel proprio palazzo in via S. Pantaleo. Telef. 40-53.

L'inaugurazione delle serate di gala "all'Excelsior,,

Come il nostro Onorato ha sorpreso le coppie che danzavano lo «charleston».

Dal generale Nobile

Ieri sera in casa del generale Nobile il maestro Rito Selvaggi, alla presenza di un ristretto numero di invitati, ha eseguito una prima audizione musicale della sua nuova opera «Maggiolata Veneziana» che nel prossimo inverno verrà rappresentata in uno dei principali teatri della Capitale. Sono intervenuti anche il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, il Sottosegretario di Stato all'interno on. Teruzzi con la signora, il Vice Governatore di Roma avv. Vaselli, l'on. Re David ed alcuni giornalisti.

"Via Veneto,,

Domani uscirà il nuovo fascicolo della elegante ed arguta rivista, la quale, con questo numero, riprende la cronaca completa di tutti gli avvenimenti mondani.

«Via Veneto» contiene inoltre una quantità di articoli letterarii di notevole interesse, una novella, e le norme di un importante ed originale concorso a premi, libero a tutti i lettori.

Varie

La contessa Ceresa Minotto è a Milano, dove resterà tutto il mese di ottobre.

Il conte e la contessa Antamoro sono a Parigi.

Il marchese e la marchesa Gianfranco Litta sono nella loro villa di Varese.

Donna Virginia Agnelli di Sanfaustino è rientrata a Torino.

La contessa Carducci Artenisio è rientrata a Roma e si è installata nel suo nuovo appartamento in via Bertoloni.

Il marchese e la marchesa Antici Mattei sono a Loreto.

Il marchese e la marchesa de Luca Imperiali sono rientrati a Napoli.

Il conte e la contessa Von Ostheim hanno lasciato Roma per Parigi dove passeranno l'inverno.

Donna Cora Caetani è rientrata a Roma.

Anche la duchessa Caracciolo di Brienza è rientrata a Roma.

La baronessa Ricciardi Nunziante è a Napoli.

Per la Metropolitana di Roma

Nei locali del Circolo ferroviario d'Ispezione di Roma ieri ha avuto luogo la consueta riunione settimanale per la coordinazione dei lavori del progetto della Metropolitana.

Sono intervenuti oltre i due vicepresidenti Rettore Duca Caffarelli ed ing. Jacobini, il direttore del Circolo ferroviario ing. Ugo Vallecchi, l'ing. Settimi, l'ing. Rosselli, l'ing. Maddalena, l'ing. Pini, l'ing. Maucari, l'ing. Lattanzi; il segretario generale impedito per esigenze del suo ufficio si è fatto rappresentare dal comm. Testa, direttore della quinta ripartizione del Governatorato.

Poichè l'importante riunione doveva trattare anche dello spostamento della stazione ferroviaria al nord di Roma prevista, come è noto, sotto le pendici di Monte Mario, sono intervenuti alla riunione l'ing. Corsetti dal Genio civile che ha lo studio di tutta la coordinazione delle fognature ed altri tecnici del Governatorato interessati al problema.

E' stato così possibile di esaurientemente esaminare da ogni punto di vista l'importante questione, ed i tecnici si sono trovati concordi nella soluzione che contemplerebbe lo spostamento della stazione viaggiatori in posizione più a nord della primitiva verso le pendici orientali di Monte Mario con separazione del parco merci da ubicarsi in altra località conveniente. Lo studio particolare del progetto connesso allo sviluppo della ferrovia di circonvallazione, sarà seguito dalla Direzione Generale delle nuove costruzioni ferroviarie presso il Ministero dei Lavori Pubblici in accordo con le ferrovie dello Stato e con il Governatorato di Roma; i risultati definitivi dello studio saranno portati al Comitato Tecnico della Metropolitana affinchè possa convenientemente adattarsi il tracciato della linea est-ovest.

Il Comitato ha poi proseguito dettagliatamente nell'esame del tracciato delle due linee sotterranee A e B, deliberando la ubicazione degli passaggi che si vanno ad intraprendere mediante pozzi e successive trivellazioni.

Si è poi preso atto dell'accurato studio predisposto dall'in. Ugo Vallecchi e dall'ing. Maucari per la stazione terminale della linea B, in prossimità della stazione della Roma-Ostia a San Paolo, intesa allo scopo di conseguire in tale stazione il raccordo con gli impianti della Roma-Ostia e con lo scalo ferroviario dei Magazzini generali.

Abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale

Nel venturo mese di dicembre avranno luogo presso la Procura del Re dei Tribunali di Roma, Frosinone, Velletri e Viterbo in questa Provincia, gli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale.

Per prendere parte agli esami gli aspiranti dovranno presentare non oltre il 15 novembre p. v. apposita domanda alla competente R. Procura corredata dai documenti prescritti dal R. Decreto 9 novembre 1902 n. 489.

Il 2. Congresso della Società Italiana di Oto-Neuro-Oftalmologia

Mercoledì 20 ottobre nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio al Campidoglio presenti S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e S. E. il Governatore di Roma verrà inaugurato il II Congresso di questa giovane Società che riunisce i nomi migliori fra quanti in Italia si dedicano allo studio di una delle tre branche sorelle. Quanto sia intensa la vita di questa Società è mostrato dall'intervento di Scienziati stranieri già illustri che vengono a discutere con i colleghi italiani alcuni fra i problemi che da tempo affaticano le menti di otoiatri, di neurologi e di oftalmologi. Oltre la relazione del prof. Barré di Strasburgo vi saranno comunicazioni di grande interesse del prof. Barany di Upsala, Portmann di Bordeaux, Beck di Vienna, S. E. Perez Ambasciatore dell'Argentina e di valorosi italiani che rispondono ai nomi ben noti dei prof. Mingazzini, sen. prof. Bianchi, Giannelli, Ferreri, Di Marzio, Bardelli, Lodato, De Lieto Vollaro, Bilancioni, Citelli, Torrigiani, Masini, Mancioli, Brunetti, Fumarola, Grignolo, Cavara, ecc. Le sedute del Congresso avranno luogo dal pomeriggio del giorno 20 nell'Aula dell'Accademia Medica al Policlinico. Non può mancare a questo importante Congresso anche il consenso di quella parte del pubblico che vede con interesse lo stringersi di rapporti fraterni fra gli scienziati nostri e stranieri per il migliore divenire della medicina e per il bene dell'umanità.

Alle famiglie dei caduti della III Armata

Il Commissario straordinario della Sezione di Roma della Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, rinnova invito ai signori soci che ebbero dei caduti in guerra appartenenti alla Terza Armata di voler favorire alla sede dell'Associazione, Villa Umberto I. Parco dei Daini (Serbatoio) nelle ore antimeridiane di qualunque giorno feriale, per sottoscriversi nelle schede all'uopo preparate, in rappresentanza del loro congiunto affinchè il proprio nome figuri in occasione delle onoranze che saranno tributate a Torino, per la consegna del Bastone di Maresciallo d'Italia, a S. A. R. il Duca d'Aosta, Capo invitto dell'Armata gloriosa.

Il termine utile della sottoscrizione, doverosa per ogni buon italiano che sente l'orgoglio delle gesta eroiche dell'Invitta Armata, scade il 30 ottobre.

Pei vecchi pensionati del Comune di Roma

Con saggio provvedimento, com'è noto, i vecchi pensionati dello Stato hanno ottenuto il pareggio eliminandosi così quella lamentata sperequazione che esisteva fra i vecchi e i nuovi.

Ora frequentemente ci viene domandato se dal Governatore di Roma è stata presa in esame la domanda avanzata dai vecchi pensionati del comune perchè sia a loro esteso eguale trattamento.

Giustamente si obietta: le difficoltà della vita se esistono per i nuovi pensionati, che hanno meno anni, godono una salute migliore e sono in grado di poter in caso occuparsi in qualche azienda o disimpegnare anche una libera professione maggiormente esistono per i vecchi, che non solo non hanno modo e forza di lavorare, ma per le malattie e gli acciacchi dell'età avanzata hanno bisogno di maggiori cure e sostentamento.

Ci viene riferito che una commissione di vecchi pensionati recatasi dal Governatore sen. Cremonesi, il quale ha sempre manifestato simpatie per i vecchi funzionari, rimandata per gli studi necessari alle autorità competenti, abbia avuto in ultimo una risposta completamente negativa.

Malgrado questo confidiamo che il Governatore di Roma, così equanime e giusto in tutto, saprà trovare il modo per accontentare questa benemerita classe di vecchi funzionari, la maggior parte della quale versa in non liete condizioni finanziarie.

Nella Corporazione dell'ospitalità laziale

In seguito ad accordi con il direttore dell'Istituto Provinciale del Patronato Nazionale e con le categorie di datori di lavoro interessate e allo scopo di porre in sempre maggiore efficienza l'Ufficio di Collocamento, dal 10 corr. sono stati preposti alla Direzione dell'Ufficio di Collocamento presso il Patronato Nazionale in Piazza S. Nicola de' Cesarini 53 i sigg. Billi (ramo alberghi) Spighetti Guido (Ristoranti e Trattorie) e Bomba Ivo (Caffè, Bars).

L'orario dell'Ufficio, dalle 9 alle 11 e dalle 15,30 alle 17 è stato notevolmente ridotto per dar modo ai vari collocatori di recarsi personalmente nei vari esercizi per raccogliere le eventuali richieste di personale e per sincerarsi dell'osservanza della legge sul riposo settimanale.

Tra giorni i dirigenti dei Sindacati Esercenti e personale, d'accordo con il direttore del Patronato, avv. Carli, si riuniranno di nuovo per prendere ulteriori accordi atti a risolvere definitivamente la spinosa questione del collocamento.

Rammentiamo ai datori di lavoro che per norma contrattuale essi si sono impegnati di richiedere il personale loro occorrente agli uffici di collocamento dei Sindacati fascisti, che pertanto è loro vietato di servirsi dell'opera di mediatori privati e che è nostro intendimento far loro rispettare tale preciso impegno.

Alla «Regina Margherita»

Per onorare la memoria della signora Maughini, che fu direttrice per parecchi anni della Sezione femminile, il corpo insegnante, con a capo l'attuale direttore reggente, prof. Zitelli, ha offerto pro Colonia Di Donato la somma di L. 150.

LE BEATIFICAZIONI DI DOMANI

I martiri della rivoluzione francese

Come già annunziammo, domani, domenica nella Basilica Vaticana, saranno beatificati i 191 martiri uccisi nei massacri del settembre 1792 a Parigi.

Questo gruppo che costituisce una delle più numerose beatificazioni che mai si siano verificate, è capitanato da tre vescovi: il Du Lau, arcivescovo di Arles, e i due fratelli De La Rochefoucauld, vescovi l'uno di Beauvais e l'altro di Sainte, e comprende i rappresentanti di tutte le categorie del clero francese, secolare e regolare, al tempo della rivoluzione.

Sono note le origini politiche dei massacri di quei martiri novissimi del cattolicesimo. Il 2 novembre 1789, l'Assemblea Costituente votò il decreto che metteva il clero «a disposizione della Nazione». Tutta la Gerarchia cattolica, con quel decreto voleva essere distratta da Roma e venire trasformata in una specie di magistratura, soggetta ai poteri laici.

Ai vescovi e ai preti fu imposto uno speciale giuramento. E il Papa protestò energicamente, maledicendo la Rivoluzione. Ne seguirono esigli, guerra civile, massacri — i martirii e stragi dei preti che, fedeli a Roma, non vollero sottomettersi.

Oltre un grosso contingente fornito dall'aristocrazia cattolica di Francia, e dalle famiglie dei martiri — come i Rochefoucauld e gl'Italiani duchi Salviati, una dozzina di vescovi si è recata in Roma ad assistere alla cerimonia beatificatoria. Il card. Lucon, arcivescovo di Reims si trova già, da alcuni giorni, in Roma, assieme a mons. Rémond, vescovo castrense francese.

L'addobbo della Basilica Vaticana è stato fatto con cura specialissima e con illuminazione splendida. Le «glorie» e gli Stendardi sono dovuti a distinti pittori.

Il Papa scenderà nella Basilica nelle ore pomeridiane per venerare i neo-Beati. Sarà accolto ed accompagnato ritualmente dai Cardinali «intimati regolarmente». Quantunque la liturgia della cerimonia sia rigorosamente invariata, nondimeno, questa volta, per il suo apparato esterno, per la forma, per l'assistenza numerosa e sceltissima, la cerimonia stessa avrà caratteristiche di specialissima solennità.

Circolo Archeologico Romano

Domani, domenica 17 corrente, i soli soci del Circolo, con le rispettive famiglie, si recheranno in gita a Bracciano.

La riunione avverrà alla stazione di Trastevere alle ore 8. Il pranzo fornito da un ristorante verrà consumato in apposita sala alle ore 13. La città di Bracciano, storicamente, verrà illustrata dal presidente cav. uff. Cervelli Gaetano e il socio Romolo Ducci, parlerà del Castello già degli Orsini, tessendone la storia nell'avvicendarsi dei secoli.

Il ritorno a Roma sarà effettuato alle ore 18,45. Dirigerà la gita il socio cav. Bartolucci.

All'Associazione fra i Romani

Domenica 17, alle 17, nel salone dell'Associazione fra i Romani la giovane poetessa Iole Putti, che nei decorsi anni fu molto festeggiata all'Arcadia, terrà una dizione di versi propri. L'ingresso è libero e gratuito.

I delegati aeronautici francesi volano da Ostia a Napoli

A bordo di un idrovolante «Dornier-Marina», della Società Anonima Navigazione Aerea, assuntrice della linea aerea Genova-Roma-Napoli-Palermo, sono partiti ieri da Ostia i componenti la delegazione francese presso la Conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale, Conte de la Vaulx, Gen. Saconey e signori Wateau, Besacon, Tissandier e Camerman, capo del servizio dell'aviazione civile francese.

Accompagnata dal comm. Manlio Molfese, capo dell'aviazione civile e del traffico aereo al Ministero dell'Aeronautica, la delegazione si è recata a Napoli per rendersi conto del funzionamento della linea e della organizzazione dei servizi di idroaviazione commerciale in Italia.

Il direttore dell' "Attaccabottoni,, ferito da Giuseppe Brunati

Iersera alle 18, negli uffici del giornale a via della Mercede, il Presidente della Corporazione dell'artigianato Giuseppe Brunati, accompagnato dal console Negrini, si recava a chieder conto di alcune pubblicazioni apparse in un settimanale umoristico antifascista, al direttore di questo Alberto Giannini.

Nel corso di una colluttazione seguitane il Giannini rimaneva ferito alla testa. All'Ospedale di S. Giacomo fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Un cuoco si getta nel Tevere

Verso le ore 18.45 di ieri il cuoco Cesare Zamporlini, del fu Angelo, di anni 25, da Roma, abitante in via Monte Caprino n. 65, è disceso sulla banchina del Tevere, nei pressi di Ponte Margherita, e prima che alcuno potesse accorrere e trattenerlo, si è gettato in acqua.

Certo Nicola Gazzetti, del fu Andrea, abitante in via Crociferi n. 65, visto l'atto del cuoco, si slanciò in suo aiuto, lo trasse in salvo e lo accompagnò all'Ospedale di San Giacomo.

All'agente di servizio al nosocomio Cesare Zampolini ha detto di aver tentato di metter fine ai suoi giorni perchè disoccupato.

Bambina investita da un camion

Verso le ore otto di ieri mattina la bambina Lidia Giampaoletti, di Antonio, di anni 11, da Roma abitante in via Aventino n. 10, mentre passava per via Ostiense è stata investita e gettata a terra in malo modo da un camion.

All'Ospedale della Consolazione il dottore Ciancarelli riscontrava alla povera bimba escoriazioni al quadrante inferiore sinistro dell'addome ed al gomito destro e la faceva trattenere in osservazione.

Il premio G. Baccelli al merito clinico

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 16 settembre col quale su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, la R. Università di Roma viene autorizzata ad accettare la donazione dell'Istituto nazionale medico farmacologico «Serono», per integrare il fondo del «Premio Guido Baccelli al merito clinico», ed è modificato l'art. 4 dello statuto pel conferimento di detto premio.

I gioielli di Max Bondi impegnati per un milione e mezzo

L'on. Antonio Scialoja, curatore del fallimento Max Bondi, accompagnato da alcuni magistrati e periti si è recato presso la direzione del Monte di Pietà di Roma per esaminare alcuni gioielli che il Bondi aveva impegnati alcun tempo prima del fallimento, per una somma di circa un milione e mezzo.

Dallo esame dei gioielli è risultato che il valore di essi ascende a circa sette milioni.

E poichè il Monte di Pietà esige per tale pignorazione un interesse di circa 30.000 lire, con danno dei creditori del fallimento, così il curatore ha deciso che i gioielli vengano disimpegnati e venduti.

Tenta suicidarsi perchè abbandonata dal fidanzato

La giovane Maria Bucci, del fu Angelo, di anni 19, da Montelibretti, abitante in via Ponte Magliana n. 45, ebbe occasione di conoscere, quando non aveva ancora diciotto anni, il carrettiere Vello Monci, domiciliato alla Parrocchietta.

Maria era giovane ed ingenua. Nello giovane anche lui ed intraprendente: un bel fidanzamento fu combinato in quattro e quattr'otto ed i due innamorati si presero anche un piccolo acconto sul matrimonio.

Sono cose che accadono e non è davvero da stupirsi se, un bel giorno, Maria confessò a Nello di sentir i primi palpiti della maternità.

La poveretta era certa che Nello avrebbe accolto con gioia questa notizia e si sarebbe affrettato a sposarla.

Invano la povera Maria pregò e scongiurò l'uomo che amava; costui, non solo, non annuì alla sua legittima richiesta; ma non si fece più vedere addirittura. Non è difficile prevedere quel che accadde: Maria Bucci, disperata, forse più per impietosire il fidanzato che con l'intenzione di uccidersi, verso le ore 9 di ieri, ingerì qualche sorso di tintura di iodio. All'ospedale della Consolazione i sanitari di servizio praticarono alla Bucci la lavanda dello stomaco e la trattennero in osservazione.

Infortunio sul lavoro

All'ospedale del Policlinico, è stato accompagnato certo Francesco Giovannini di Massimo di 34 anni, da Asprea (Sabina), abitante a Centocelle in via Decima, minatore. Il Giovannini lavorando nella tenuta Tre Vesta, nella cava di pietra per conto di certo Leo Lami, venne investito da un blocco di pietra, riportando la frattura esposta della tibia e del perone destro.

Dai sanitari del suddetto nosocomio il poveretto è stato giudicato guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Il prezzo dei suini

Riportiamo le cifre del primo «campo». Suini spediti n. 1181. Venduti 1159. Rimasti 22.

La vendita a peso vivo ha proceduto con un massimo di L. 6,70 al chilo ed un minimo di L. 5,60. Dopo la macellazione, le carni sono state acquistate a L. 8 il chilo, prezzo massimo; e L. 7,10, prezzo minimo.

Prezzi miti, a confronto del primo «campo» dello scorso anno: suini inviati 1799, venduti 1517. Rimasti 205. Prezzo massimo a peso morto: L. 895 al quintale. Prezzo Minimo: L. 740.

Ed a peso vivo: L. 11,20, prezzo massimo. L. 9,25, prezzo minimo.

Sarebbe veramente opportuno che lo Ufficio dell'Annona adottasse un energico provvedimento contro gli speculatori fissando, come per i generi di pizzicheria una specificata tabella dei prezzi.

Quando i carnieri sono tali...

Dalla Sardegna ha fatto ritorno una comitiva di cacciatori romani che in otto giorni di caccia hanno abbattuto 222 pernici, 23 lepri e 33 quaglie. Ottimi carnieri che non somigliano certo a quelli di certi *pistamentuccia* che, dopo aver consumato cinquanta carnicole, aver sfondato un paio di scarpe della più dura *vacchetta* e percorso trenta chilometri tornano a casa con un magrissimo passerotto nel carniere.

Degni eredi dei cacciatori medievali che armati di balestre e non di fucili di precisione mietevano nuvoli di pennuti in quantità tale da fornir cibo ad un intero paese.

* * *

Gli entusiasmi della prima settimana si sono calmati anche perchè le molteplici disillusioni, dovute in gran parte all'aridità del terreno che non permetteva un lavoro proficuo ai nostri fedeli ausiliari, ha calmato anche i più bollenti spiriti. Qualche modesto carniere in quaglie, otto o dieci pezzi, è sempre possibile a chi ha cani buoni o gamba migliore, ma i ghiotti gallinacei, foderati di grasso, hanno ormai abbandonato le stoppie e alla vigilia della loro partenza per i lidi africani, preferiscono il rifugio che loro concedono i granturchi della palude infestati dagl'intrighi della *panicastrella* o gli sporchi molto forti.

Non mancano pernici o starne, il problema è quello di poterle avvicinare a tiro di fucile. Si alzano ad un centinaio di metri dai cani, fanno voli lunghissimi e si rifugiano al sicuro nel folto della macchia.

Le lepri continuano a far le spese dei cacciatori di pelo.

Le prime avanguardie delle allodole sono apparse nella nostra campagna.

Anche il passo dei palombacci si è iniziato sotto i migliori auspici.

* * *

Dal mare le notizie sono parimenti buone.

Il passo dei servatici in seguito alle ultime variazioni di tempo ed in vista della stagione ormai avanzata, incomincia ad essere ben avviato.

Allodole e palombacci hanno fatto la loro comparsa, e mentre sulle prime si è già scogliata la rumorosa furia dei « pezzettari », i secondi hanno in questi ultimi giorni pagato il loro tributo sotto l'aerea fucileria delle poste. E già qualche tordo s'ode zirlare tra i tomboletti, desideratissima avanguardia di quella grande copia di selvaggina che al primo soffio di tramontana calerà ad allietare le nostre campagne ed a fornirci facili ed abbondanti carnieri.

Anche nel ripasso le cose vanno discretamente: le quaglie infatti sono tuttora abbondanti e, qua o là, si vede pure qualche tortora.

* * *

In palude invece i selvatici ritardano ancora, quantunque il « paese » ora non manchi davvero. Di palmipedi poco o nulla: qualche puntarella di garganelle si è vista durante i giorni di temporale, unitamente a pochi codoni. Ma ritornato il bel tempo, siamo al solito, e le « poste » non fruttano che una vana attesa, allietata dal ronzio e dalle punture di innumeri zanzare che, a differenza delle anatre, sono tuttora straordinariamente abbondanti.

Gambettoni pochi, ormai: è già scesa però l'avanguardia delle pavoncelle.

Unici a regalarci il piacere di qualche bella schioppettata sono stati i beccaccini.

* * *

Ecco un po' di norme ottobrine per la selvaggina: Se il tempo è bello, la lepre si accovaccia allo scoperto negli arati vecchi, nei campi spogli a zolle ed a monticelli; la pernice, se si trova allo sporco, fra i roghi e le prunaie, tiene ancora la ferma.

Se c'è pioggia o previsione di pioggia, la lepre preferisce le ciottolaie, i sodi, le sponde rialzate dai fossi, il fagiano ripara nei boschi di alto fusto e va spesso in pianta; avvicinarsi alla pernice diventa quasi impossibile.

La nebbia è pericolosa per i fagiani, i quali allontanatisi dal parco o dalla riserva per pascolare, qualche volta si smarriscono non trovando la via del ritorno: colla nebbia non risplende lo specchietto per le allodole e poco si vedono anche il falchetto e la civetta. Una brinata seguita dal sole coll'aria calma costituisce la condizione più favorevole per la caccia alle allodole e al resto cogli specchietti. Quando brina, la lepre sta nei siti bassi e va a covo perfino nei terreni acquitrinosi.

* * *

La Settimana di caccia e pesca diretta dal carissimo collega Attilio Turchi nel suo ultimo numero pubblica: *Semplicità e logica a braccetto* di Ghedini; *Gli industriali italiani delle polveri al Ministro dell'Economia Nazionale*; *Sprizzi, sprazzi e spruzzi* di Spinone; Gustose variazioni di *Stop*, notizie e cronaca della pesca, del tiro al volo, ecc.

La Prima Gymkana Motoristica a Villa Glori

Siamo alla vigilia della grande giornata che costituirà nel campo sportivo nazionale uno dei più grandi avvenimenti dell'annata. La prima Gymkana motoristica indetta dall'Associazione della Stampa sarà una delle più belle affermazioni dello sport italiano e metterà in piena luce il valore dei nostri campioni del volante.

Come già abbiamo accennato, oggi il campo della competizione a Villa Glori è aperto per le prove dei concorrenti. Le prove si potranno svolgere dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 17. Ogni concorrente non potrà compiere più di due giri.

Oltre al campione svizzero Adolfo Guntler alla Gymkana prenderà parte anche l'altro famoso campione Giorgio Banker che compirà il prodigioso e pericoloso cerchio della morte. L'abilità e il sangue freddo del Banker sono ormai universalmente note e domani rifulgeranno nella loro completa pienezza. Dal suo canto Adolfo Guntler all'immenso pubblico che gremirà l'Ippodromo dimostrerà come si possa guidare con sicurezza una motocicletta ed una automobile, con i piedi oppure in ginocchio senza adoperare le mani.

Il numero degli iscritti è veramente imponente e la gara sarà perciò molto combattuta e densa di sorprese.

A completare il programma e l'ordinamento della competizione dobbiamo aggiungere che gli ostacoli e le relative penalità sono così distinte; partenza e retromarcia punti 10; montagnola punti 10; piano oscillante punti 5; guide-fosse punti 5; inversione di marcia punti 10; passaggi difficili (ogni ostacolo) punti 3; gabbia punti 5; scala punti 5; tiro all'anello punti 5; tiro al pallone punti 5; invertimento punti 10; ogni altro ostacolo ed esercizio punti 4.

La Giuria avrà la facoltà di aggiungere o di sopprimere ostacoli purchè a condizione uguali per tutti i concorrenti della stessa categoria. I concorrenti classificati ex acquo ripeteranno una seconda prova con percorso variato. Durante la gara presterà servizio un concerto militare gentilmente concesso dal Presidio di Roma.

Domani — è certo — l'Ippodromo di Villa Glori presenterà un colpo d'occhio meraviglioso; tutta Roma elegante e sportiva accorrerà per assistere alla interessante competizione ed alla folla cittadina si unirà quella giunta da ogni parte d'Italia. Ne fanno fede gli alberghi che in questi ultimi due giorni sono stati presi letteralmente d'assalto dai forestieri venuti a Roma appunto per la Gymkana.

L'elenco dei premi

Diamo oggi l'elenco completo dei premi e come essi saranno distribuiti.

Gran Premio Reale per il primo vincitore assoluto delle gare automobilistiche per gentleman e signore.

Gran Premio del Capo del Governo per primo vincitore assoluto delle gare motociclistiche.

Gran Premio del Governatore di Roma per il primo vincitore assoluto delle gare automobilistiche per conducenti di vetture pubbliche e private, con dotazione di lire mille.

Quattro targhe d'onore di primo grado in argento con trofeo in oro.

Quattro targhe d'onore di secondo grado in argento con trofeo in argento.

Quattro targhe d'onore di terzo grado in argento con trofeo di bronzo.

Una medaglia del Ministro dell'Economia Nazionale con dotazione di lire 300.

Due medaglie della Commissione straordinaria Provinciale di Roma con dotazione di lire duecento.

Una medaglia d'oro della Confederazione generale fascista dell'industria.

Un trofeo in bronzo della Fiat.

Un automobile tipo gran prix dell'*Alfa Romeo* (riproduzione perfetta per ragazzi).

Un ricco oggetto artistico premio speciale per la categoria signore.

Due medaglie d'oro con dotazione di lire mille ciascuna.

Quattro medaglie d'oro, quattro medaglie d'argento e quattro medaglie di bronzo del Comitato ordinatore.

Seimila lire di premi in denaro.

Classifica dei concorrenti

alla Coppa "Generale Moris,,

La classifica dei concorrenti alla coppa gen. Moris è la seguente:

1. Pallone da 900 mc.: del Gruppo Aerostieri del Genio « Ardito » pilota maggiore Leone cav. Domenico, m. 90.
2. Pallone da 900 mc.: dello Stormo Dirigibilisti della R. Aeronautica «Ciampino XIV », pilota cap. Sivieri, m. 180.
3. Pallone da 900 mc.: del Gruppo Aerostieri del Genio « Indomito I » pilota cap. Paroni cav. Alfredo, m. 210.
4. Pallone da 900 mc.: dell'Aero Club di Roma « Cap. Augusta Ferrero » pilota ten. Pirazzoli Anselmo, circa 3 km.
5. Pallone da 900 mc.: del Gruppo Aerostieri del Genio « Indomito II » pilota ten. Bernasconi Giuseppe, circa 4. Km.
6. Pallone da 900.: dello Stormo Dirigibili della R. Aeronautica « Ciampino », pilota cap. Ilari, circa Km. 4.500.

Risultati della "Coppa d'Italia,,

Ecco i risultati ufficiali della Coppa Italia:

1. Aeroplano «Avia» pilota Bican (Cecoslovacchia); « M. 20 » pilota Rustici (Italia); 3. « Udet » pilota Conning (Germania).

Fuori gara l'apparecchio « Messerschmitt » (Germania) pilota Von Conta.

Il Premio Campidoglio ai Parioli

La terza giornata della riunione autunnale ai Parioli s'impernia nel Premio Campidoglio, sul miglio inglese, il quale, sebbene ridotto a tre soli concorrenti, non mancherà di riuscire interessante per il confronto di *Gulliver* e di *Valclar* con *Théorème* già vincitore ai Parioli del Premio Chieti, sull'attuale distanza.

Fra *Valclar* e *Théorème*, la « carta » parlerebbe ancora in favore del 5 anni di Neni Da Zara, ma la corsa fornita dal figlio di *Clarissimus* giovedì scorso, non può che averlo migliorato, tanto da poter prevedere un'inversione dell'ordine di arrivo del Premio Chieti. Il campo è completato da *Gulliver* che, se ben montato, può ben valere gli avversari sull'attuale distanza.

Indichiamo: GULLIVER.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove:

Premio Nomentana: GHIBELLINA - *Matidia*.

Premio Castel Giubileo: CALVANELLA - *Montenevoso*.

Premio Torre Nuova: CANTA SIRENA *Altaforte* - *Adna*.

Premio Gianicolo: ITALIA BELLA - *Romagna* - *Mammola*.

Premio Vallepietra: TRENNO - *Farnesina*.

"Zumoglia,, del tenente Olivieri vincitore al Concorso Ippico umbro

PERUGIA, 16. — Stamane nel campo sportivo di Piazza d'Armi hanno avuto luogo le eliminatorie della gara del Premio Esercito che, come già abbiamo pubblicato, si iniziarono ieri mattina alla Villa del conte Bracceschi a Torricella, con lo svolgimento della prova di addestramento su un percorso di metri 1800 con circa 12 ostacoli. Una giornata anche questa di oggi meravigliosa, ed abbiamo potuto ammirare *Zumoglia* del tenente Olivieri e *Eglantine* e *Otello* del capitano Olivieri. Ecco i risultati: 1. *Zumoglia* del tenente Olivieri del Novara Cavalleria che nella marcia su strada di ieri ha impiegato ore 2 e 41 minuti; nel percorso di campagna alla Torricella Bracceschi 7' e 15" e nella prova di addestramento di stamane 2' e 46".

2. *Eglantine* del capitano Olivieri. Marcia su strada 3 ore e 28'; percorso di campagna 8'; prova di addestramento 2' e 47".

3. *Otello* del capitano Olivieri: Marcia su strada 2 ore e 28'; percorso di campagna 7' e 36"; prova di addestramento 2' e 49".

4. *Pesto* del tenente Filipponi;

5. A pari merito: *Scopone* del maggiore De Carolis, *Sultano* del capitano Albini, *Gianduia* del capitano Belletti ed *Eremo* del capitano Agrestini.

Per due anni consecutivi la Coppa messa in palio dal Ministero della Guerra era stata vinta dal capitano Olivieri il quale quest'anno si è lasciato per pochissimi punti sfuggire l'ambitissimo premio.

Se il capitano Olivieri avesse vinto oggi per la terza volta la Coppa questa sarebbe rimasta definitivamente al Piemonte Reale invece ora è passata al Novara Cavalleria con la vittoria del tenente Olivieri.

Domani, domenica alle 14 in Piazza d'Armi sarà disputato il Premio Colle del Cardinale per categoria, di precisione per cavalli di ogni età, di ogni razza e di ogni paese montati da gentlemen e da amazzoni. Con 14 ostacoli non superiori a m. 1.40. Premio L. 6.000.

Si avrà poi il Premio Patronessa, categoria amazzoni

Importante "match,, di tamburello allo Sferisterio Flaminio

Domani, domenica 17, alle ore 14,45 si svolgerà allo Sferisterio Flaminio, una importantissima competizione individuale di Tamburello tra i migliori dilettanti della Capitale.

Le squadre scenderanno nella formazione seguente:

Squadra A: Marini ing. Giulio (*Valle*); Mancini Renato (*Audace*); Bellisi Guglielmo (*Ardita*).

Squadra B: Negri Costantino (*Audace*); Paolucci avv. Riccardo (*Stadio*); Giovannini Giulio (*Ardita*).

L'ingegnere Marini si presenta dopo un riposo di circa un mese in perfette condizioni fisiche e sarà per l'avvocato Paolucci un avversario pericoloso, mentre Negri posto questa volta per necessità tecniche nel ruolo di battitore quantunque in bella e perfetta forma non sembra faccia troppo impressione al suo formidabile avversario Mancini che noi già vediamo sicuramente 1.o vincitore.

Il vincitore della volta scorsa Bellisi Guglielmo non potrà questa volta brillare perchè chiuso, dal suo collega Mancini e dall'avversario Paolucci che si sembra raccomandabile come 2.o vincitore.

Notizie danesi di un volo colossale dei navigatori del "Norge,,

COPENAGHEN, 16.

Il dott. Malmgren, lo scienziato svedese che fece parte della spedizione Nobile-Amundsen a bordo del *Norge* annunzia che i componenti della medesima spedizione, compreso il generale Nobile, studiano un progetto di un volo intorno al mondo toccando il polo Nord e il polo Sud.

Essi ritengono il progetto fattibile e credono che in questo caso l'areoplano si presterebbe meglio del dirigibile. Data l'organizzazione più vasta ed i mezzi più ampi e costosi richiesti da un'areonave, l'idea di impiegare un dirigibile tipo *Norge* sembra pertanto da scartarsi. Per il momento gli aviatori propendono per l'impiego di un areoplano potentissimo munito di almeno otto motori.

La terza giornata di campionato di calcio

Divisione Nazionale

GIRONE A. — *Modena*: Modena-Juventus — *Casale*: Casale-Hellas — *Genova*: Genoa-Napoli — *Vercelli*: Pro Vercelli-Internazionale — *Roma*: Alba-Brescia.

GIRONE B. — *Alessandria*: Alessandria-Bologna — *Padova*: Padova-Doria — *Torino*: Torino-Fortitudo — *Milano*: Milan-Cremonese — *Sampierdarena*: Sampierdarenese-Livorno.

Prima Divisione

GIRONE D. — *Roma*: Lazio-Palermo — *Bari*: Ideale-Loggia — *Taranto*: Audace-Liberty — *Caserta*: Casertana-Roma — *Bagnoli*: Bagnolese-Pro Italia.

"Alba,,-"Brescia,, ai Cessati Spiriti

Abbiamo ieri, come ormai è nostra abitudine all'antivigilia delle giornate di campionato, passato in rapido esame gli incontri e le chances delle singole squadre della Divisione Nazionale riservando ad oggi qualche considerazione sulla partita che al Motovelodromo Appio vedrà di fronte gli « azzurri » bresciani e i nostri « bianco-verdi ».

Se è vero che l'interesse suscitato dall'annuncio di una partita calcistica di campionato aumenta in proporzione del l'incertezza regnante la vigilia, l'incontro di domani può senz'altro definirsi uno dei più attesi ed emozionanti che il pubblico romano verrà chiamato a presenziare nel corso dell'annata. Quando scenderanno a Roma la possente compagine juventina, la scintillante squadra nero-azzurra e il tecnico « undici » petroniano gli appassionati saranno più o meno allettati dalla bellezza del giuoco che gli ospiti sapranno offrire, ma dovranno purtroppo contentarsi di simili consolazioni d'ordine estetico: domani no. Domani il giuoco pur non perdendo nulla in potenza, vivacità e tecnica avrà per le nostre folle un'attrattiva ben più appassionante, avrà per posta la « vittoria », pronta a sorridere a chi in campo saprà mostrarsi più forte.

Il « Brescia » scende a Roma deciso a dar battaglia fino all'estremo esaurimento delle proprie energie perchè, circondato a nord da squadre più potenti, spera di trovare la salvezza da un'eventuale retrocessione, nella « presunta » debolezza delle squadre centro-meridionali.

Gli « albini » però l'attendono a più fermo e con cuore saldo non solo perchè la preoccupazione dell'avversario potrebbe essere anche la loro, ma anche perchè sono ben convinti di meritare, sia pure dopo aspra battaglia, la vittoria.

A parte gli stati d'animo degli avversari crediamo effettivamente che la squadra albina meriti il favore del pronostico. Il « Brescia » che scenderà nella stessa formazione con cui ha combattuto i primi due incontri di campionato è una bella squadra veloce ed anche pericolosa, ma i « bianco-verdi » dopo la non felice, ma ottima prova di Casale e la superba vittoria di Napoli hanno, secondo noi, raggiunto un grado di fusione e di rendimento tale da superare nettamente l'avversario. Avanti al consueto terzetto difensivo Ricci, Mattei e Bianchi si schiererà la mediana Bocida, Degni e Heger capace, se il « centro » sarà in buona giornata, di arrestare i più forti « forwards » d'Italia. In prima linea Galluzzi guiderà lo attacco con Jacoponi a destra e Fasanelli a sinistra: Ziroli tornato al suo antico posto d'ala destra e Ghini completeranno o meglio perfezioneranno con la scintillante tecnica ed ammirevole velocità del loro giuoco il magnifico e redditizio attacco romano.

« Trattasi di uno di quei casi in cui il favorito c'è, ma guai per lui sarebbero se non fosse pronto a gettare nella mischia tutte le proprie energie fisiche e morali ». Così chiudevamo ieri un nostro accenno alla bella battaglia di domani: ripetiamo l'osservazione perchè siamo convinti della sua giustezza, ma osiamo aggiungere che l'« Alba », squadra capace degli slanci più generosi, è ben pronta alla lotta che l'attende e saprà in essa conquistare il premio della sua superiorità.

"Lazio,,-"Palermo,, alla Rondinella

Mentre ai Cessati Spiriti la squadra albina affronterà gli « azzurri » dell'on. Turati, la vecchia e gloriosa « Lazio » misurerà le sue forze con l'altra squadra di I Divisione: « Palermo F. C. ».

Era corsa voce negli ambienti sportivi della Capitale che i dirigenti della « Lazio » e del « Roman » avessero ottenuto dalla Federazione il permesso di far disputare i loro incontri nelle ore antimeridiane della domenica. Sarebbe stata questa una vera fortuna per i... cassieri delle due simpatiche Società in quanto che gli appassionati non avrebbero esitato a concedersi, nella stessa giornata, il lusso di due spettacoli calcistici ed avrebbero così affollato le tribune della Rondinella e dei Due Pini destinate invece, per la contemporaneità degli incontri di Divisione Nazionale, a rimanere paurosamente vuote.

Sembra che la cosa sia sfumata perchè l'incontro di domani fra « Lazio » e « Palermo » è indetto alla Rondinella per le ore quindici. Sarà un vero peccato se il pubblico non accorrerà numeroso all'annunciata partita perchè questa si presenta assai interessante sia per il valore degli avversari posti di fronte sia per il peso che i due punti avranno nella classifica dell'uno e dell'altro. Il « Palermo » dopo una clamorosa sconfitta subita dalla « Casertana » ha rialzato le sue azioni battendo la « Pro Italia », una delle più forti compagini meridionali; la « Lazio », in testa a pari punti con la « Casertana » e il « Liberty » deve, se vuol mantenere alte le sue aspirazioni al primo posto del girone e al conseguente avanzamento in Divisione Nazionale, guadagnare due punti.

La squadra romana scenderà in campo nella seguente [...] formazione: Sclavi, Saraceni, Zanelli, Galli, Loewy, Nesi, Okeli I, Fiorini, Filippi, Okeli II, Ollier.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La requisitoria del Procuratore Generale nel processo di Montecchio

Il chiaro Procuratore Generale comm. Misasi ha continuato la sua poderosa arringa dicendo testualmente, dopo avere esaminato i precedenti del fatto:

— Se io penso alla violenza esercitata sul povero vecchio, alla brutalità del Verdirosi esuberante di forza e di salute; quando penso, che schiacciò il vecchio contro il muro spezzandogli cinque costole, e poscia lo spaventò di sotto al selciato, mi domando se il Verdirosi non sia un essere malvagio senza cuore. E i giurati dovrebbero aver pietà di un assassino il quale volle dare il colpo di grazia ad un morente! Dovranno far giustizia sommaria.

Quale coadiutore del Verdirosi è Umberto Salvatori per aver colpito alla testa il vecchio. Egli — dice l'oratore — fu il Pietro Micca che diede fuoco alla miccia, che produsse lo scoppio violento che finì colla strage del vecchio, strage che si sarebbe potuta evitare se il maresciallo dei carabinieri avesse avuto una maggiore sufficienza tecnica e capacità.

Con una disamina minutissima di tutti gli atti processuali, l'egregio oratore dimostra come il colpo di bastone non possa essere stato vibrato se non da Umberto Salvatori dopo che il Verdirosi aveva spinto il vecchio fascista vicino al muretto.

La prova provata poi che il Verdirosi e il Salvatori sono gli assassini sta nel fatto che essi fuggirono.

Il comm. Misasi si occupa poi dell'imputato Mattei del quale, dice però, si occuperà minutamente il gigante della parola e come accusatore privato e come difensore, l'on. Vico Pellizzari. Intanto l'oratore osserva che il Mattei vide che il Salvatori aveva un coltello chiuso in mano, ma non vide quando ricevette il colpo di bastone alla testa e non vide neppure quando fu gettato di sotto al muro. Eppure doveva vedere la strage perchè era presente! Invece vide il coltello che non è mai esistito!

Venendo alla fine della sua poderosa requisitoria, il comm. Misasi afferma che il Mattei quella sera qualche cosa dovè compiere e per cui possono essere legittimi i sospetti, legittimo il processo, legittimo il rinvio a giudizio, ma non posso dire assolvete nè dire condannate e per cui lascio ai giurati la sorte di Mattei.

Gli amministratori della Banca del Reduce in Tribunale

Continuando nel suo interrogatorio il comm. Caloro, dopo avere ancora parlato a lungo del Consiglio di Amministrazione ha detto come il sen. Di Bugnano gli presentasse quale direttore il comm. D'Agnano.

Dopo avere accennato ai rapporti fra la Banca e il sen. Di Bugnano, il quale si fece scontare presso la Banca stessa numerosi effetti cambiari, parla lungamente dell'Agenzia di New York e della proposta di Di Bugnano di fare un viaggio in America anche per ottenere un aumento di capitale.

Accennato alla propaganda fatta dal Di Bugnano in America per la vendita delle azioni della Banca del Reduce dice che quel viaggio costò alla Banca 200 mila lire.

Caloro dice che ritornato in Italia apprese che il *Paese* aveva attaccato Di Bugnano e la Banca del Reduce per quello che era stato fatto in America e così il Di Bugnano in seguito a questi attacchi si dimise da Presidente, ma poi le dimissioni furono ritirate.

Intanto cominciò la lotta del Di Bugnano contro l'imputato che si era rifiutato di sistemare i numerosi creditori privati del senatore e si pensò alla scalata alla Banca tentando nell'assemblea del primo marzo di avere la maggioranza delle deleghe: ma anche questo non riuscì.

L'interrogatorio continuerà martedì prossimo.

GLI SPETTACOLI

Le gare filodrammatiche al "Nazionale,,

Duecento tramvieri milanesi

Per improvvisa indisposizione di una artista di una delle compagnie concorrenti la recita serale di domani domenica è sospesa. Nella rappresentazione diurna di domani esordirà la compagnia filodrammatica « Albor » di Milano, che si cimenterà nella commedia « Mosche bianche », di T. Cicconi.

Parteciperanno a tale rappresentazione oltre duecento tramvieri milanesi, con la loro banda musicale, giunti stamane a Roma.

* * *

La Filodrammatica del Dopolavoro di Bergamo, che ieri ottenne un brillante successo, darà stasera *Tramonto* di R. Simoni.

Dina Galli al Valle

Come abbiamo annunciato debutterà questa sera al Valle la nuova Compagnia di Dina Galli, già accolta con entusiasmo a Modena e a Livorno. Si rappresenterà *Scampolo*, che verrà replicato domani alle ore 17. Domani alle 21: *Quel signore delle cinque*.

Il Teatro dei fanciulli

Come abbiamo già annunciato, in via San Stefano del Cacco 16, oggi alle ore 16 e 17.30 avverrà l'inaugurazione del Teatro dei Fanciulli con la Compagnia dei burattini diretta da Pirro Gozzi.

All'Apollo ore 21,30 Grande serata di gala

Immenso successo di *Mimì Carrel*, di *Mario et Sacharowa* e *The De Roses, Sisters*, 3 importanti debutti.

Questa sera nell'aristocratico locale di via Nazionale avremo il più grande ed attrattivo spettacolo di Varietà. Ore 23,30 *Dancing* al quale prenderà parte tutto l'intero programma.

Al QUIRINO questa sera si darà *Anima allegra* dei fratelli Quintero. Domani alle ore 17.30: *Anima allegra* e alle ore 21: *La Spada di Damocle*.

All'ELISEO tanto stasera che domani si replica l'operetta di Lehar: *Frasquita*.

Al MANZONI — Brillantissimo *Leone* in *Addio giovinezza* ieri sera Roberto Manfredini ebbe dal pubblico i più vivi attestati di simpatia. Lo spettacolo era in suo onore e alla fine del secondo atto gli furono offerti doni e fiori fra i più calorosi applausi. Lena Manfredini fu una adorabile *Dorina*.

Stasera due commedie di W. Cetof: *Il lupo* ed *Il medico di una signora ammalata*.

Spettacoli del 16 Ottobre

TEATRO ARGENTINA
CHIUSURA ESTIVA

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA D'ARTE NAPOLETANA
SABATO 16 — Ore 21,30 La brillante commedia in 3 atti:
Nu Tribunale 'e femmine

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
SABATO 16 — Ore 21 La commedia di S. e G. Alvarez Quintero:
Anima allegra
DOMENICA 17 — Ore 17,30 ANIMA ALLEGRA — Ore 21 LA SPADA DI DAMOCLE

ADRIANO — Prossimamente stagione lirica.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Frasquita*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Il lupo* e *Il medico di una signora ammalata*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Teodoro e socio*.

NAZIONALE — Filod. Dopolavoro ferr. Bergamo — Ore 21: *Tramonto*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Giochi al castello*.

VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21. *Scampolo*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CENTRALE — *Cirano di Bergerac*.
COLA DI RIENZO — *Quo vadis?*
CAPRANICA —*La danzatrice spagnola*.
CORSO — *Io e la vacca*.
IMPERIALE — *Le catene del cuore*.
MASSIMO — *L'aquila nera*.
MERULANA — *Dodici ore con Charlot*.
MODERNISSIMO — *Le aquile prigioniere*.
MODERNO — *Il soldato di ventura*.
OLIMPIA — *Il figlio del Sahara*.
ORFEO — *Il trionfo di Venere*.
PALESTRINA — *Lagrime di madre*.
PRINCIPE — *Pioggia di dollari*.
SALA REGIA — *Il passo del destino*.
SUPERCINEMA — *La mano che paga*.
TRIONFALE — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
VOLTURNO — *Nella terra dei leoni*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domenica 17 ottobre

21,10: Selezione dell'Opera «La Gioconda» di Ponchielli. Orchestra della U. R. I. e cori diretti dal M.o Riccardo Santarelli - Atto I: 1) Preludio; 2) Scena e terzetto: Barnaba, la Cieca, Gioconda; 3) Romanza: la Cieca; 4) Scena e duetto: Enzo e Barnaba; 5) Recitativo e monologo, Barnaba; 6) Furlana e finale - Atto II, 7) Marinaresca e barcarola: Coro e Barnaba; 8) Romanza di Enzo; 9) Scena e duetto: Laura, Enzo; 10) Duetto: Gioconda e Laura - Atto III: 11) Scena e aria di Alvise; 12) Duetto Laura, Alvise; 13) Danza delle ore; 14) Gran concertato e finale III. - Atto IV: 15) Scena ed aria del suicidio: Gioconda; 16) Duetto e finale: Barnaba e Gioconda — Ore 23: Segnale orario «La Rivista della femminilità» — 23,25: Ultime notizie

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 240 del 15 ottobre:

Disposizioni varie in materia di edilizia popolare — Rettificazione della tabella che determina il numero e la residenza dei notari per i comuni di Latisana e Rivignano — Maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per lo esercizio 1926-27 — Esecuzione del protocollo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione italo-austriaco del 28 aprile 1923, firmato in Roma il 22 marzo 1926 e relativo al trattamento doganale del solfato di ammonio in Italia e dei superfosfati in Austria — Nomina del direttore generale del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana, in Palermo — Scioglimento del Sindacato emiliano di assicurazione mutua contro gli infortuni degli operai sul lavoro, in Bologna — Scioglimento del Consiglio provinciale di Foggia — Autorizzazione a vendere suolo demaniale nella piazza Mazzini, in Roma.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA GIORNATA DEL CAPO DEL GOVERNO

Anche l'Italia avrà le grandi linee aeree

Il nuovo statuto dell'Associazione Combattenti

Giornata di assai importante lavoro quella odierna per il Capo del Governo. Mussolini ha trattato anche oggi vari grandi problemi sia di politica estera, che di politica interna e di politica economico-finanziaria interessanti la Nazione. Dopo colloqui con i sottosegretari agli esteri on. Grandi ed alla Presidenza e Corporazioni on. Suardo, Mussolini ha ricevuto il Ministro d'Austria a Roma per lo *scambio di ratifiche d'un protocollo al Trattato di Commercio italo-austriaco riferentesi ai fosfati.*

Il Triumvirato della "Combattenti,,

Mussolini ha poi ricevuto i Triumviri Reggenti l'A. N. C., prof. Amilcare Rossi, on. Luigi Russo, e on. Nicola Sansanelli, accompagnati da S. E. Suardo.

Il prof. Rossi ha riferito al Primo Ministro sui criteri che hanno guidato il Triumvirato nel proporre le modifiche allo Statuto dell'Associazione. Le crisi, che nel passato travagliarono profondamente la vita dell'Associazione stessa hanno avuto origine nell'elettoralismo esercitato dai Dirigenti e che toglieva all'Ente ogni possibilità e capacità di compiere un efficace e continuativa opera di tutela assistenziale dei soci. Oltre un anno di reggenza straordinaria ha dimostrato come i Combattenti amino di trovarsi nella loro Famiglia per concretare in opere feconde il bene la solidarietà maturata in trincea e non per dedicarsi a sterili esercizi elettorali. Secondo il nuovo Statuto, l'Associazione sarà retta da una Commissione Governativa che provvederà alla nomina delle gerarchie federali. I Direttori delle Federazioni, a loro volta, provvederanno a nominare i Dirigenti delle Sezioni. Vi saranno inoltre tre Organi Consultivi: 1. Il Consiglio Nazionale, composto di tutti i Presidenti Federali. — 2. Il Consiglio Provinciale formato dai Presidenti delle Sezioni. — 3. L'Assemblea sezionale costituita da tutti i soci.

In tal modo l'Associazione, eliminate le cause che nel passato costituirono una fonte perenne di dissensi, sarà in grado di sempre meglio adempiere i suoi doveri di assistenza morale e materiale verso i reduci della guerra vittoriosa.

Quindi l'on. Sansanelli riferisce sulla ordinata efficenza dell'Associazione che ha raggiunto uno sviluppo imponente sia per numero di Sezioni che di soci i quali collaborano devotamente ed efficacemente all'azione del Governo Fascista realizzatrice di potenza e di prestigio alla Nazione adeguati ai sacrifici compiuti in guerra.

L'on. Russo fa una relazione sulla multiforme e complessa attività svolta dall'Associazione e sui risultati ottenuti. L'azione etico-assistenziale dell'Ente sviluppata in base ad un piano organicamente preordinato, è riuscita ad attuare nell'interesse dei Combattenti una serie di iniziative di carattere economico-sociale che hanno degnamente contribuito all'incremento della produzione nazionale.

Il Primo Ministro, mentre ha approvato compiutamente le modifiche dello Statuto, ha preso atto delle relazioni sull'organizzazione e sulla assistenza svolta esprimendo il suo vivissimo compiacimento a S. E. Suardo ed ai Triumviri, per le direttive segnate all'Associazione e per il rinnovato fervore di opere che anima l'organizzazione dei Combattenti in tutte le sue manifestazioni intese a potenziare lo spirito della Guerra e della Vittoria.

I giuristi francesi

Il Duce ha in seguito ricevuto la commissione di eminenti giuristi francesi che si trova a Roma per collaborare con la Commissione Reale italiana negli studi relativi alla unificazione della legislazione italiana e francese sulle obbligazioni in diritto civile.

Turati ad Avellino e Benevento

Dopo un breve colloquio con il sottosegretario alla Giustizia on. Mattei-Gentili, il Duce ha ricevuto il segretario generale del Partito on. Augusto Turati, che ha riferito sul lavoro di organizzazione per la celebrazione del quarto anniversario della Marcia su Roma.

Intanto oggi l'on. Turati è partito da Roma per Avellino e Benevento dove domani presenzierà le adunate provinciali fasciste che si svolgeranno nella prima città al mattino e nella seconda nel pomeriggio. Il segretario del Partito parlerà tanto ad Avellino quanto a Benevento. In questa città sarà anche tenuto, domani, un convegno di agricoltori sotto la presidenza del comm. CaccIari, partito anch'egli oggi da Roma.

L'Aero Lloyd Italiano

Presente il sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani, il Capo del Governo ha ricevuto i componenti il Consiglio del costituendo Aero Lloyd Italiano, per i servizi civili di navigazione aerea.

La Società si propone di creare una rete completa di navigazione aerea per le comunicazioni interne e colle colonie, ed ha già predisposto gli opportuni raccordi colle linee internazionali, in modo da assicurare all'Italia i vantaggi che le offre la sua ubicazione quasi come di ponte gettato fra l'Europa e l'Oriente. La prima linea: la Merano-Milano-Brindisi vedrà questa primavera il volo inaugurale.

Mussolini cui il programma della Società era ben noto e cui ultimamente l'on. Vaccari aveva fatto una relazione precisa sull'opera compiuta, ha voluto ricevere i promotori, per congratularsi vivamente con essi e specialmente con chi aveva reso possibile la realizzazione del programma complesso, così perfettamente inquadrato nello spirito fascista di una sana espansione italiana. Il Primo Ministro si è trattenuto lungamente con i sopradetti Signori, esponendo loro in rapida sintesi la sua visione per il futuro del nostro sviluppo quali navigatori del cielo e assicurando il più cordiale e valido appoggio del Governo.

Cavallero e Bazan

Hanno in seguito conferito col Primo Ministro il Capo di S. M. della Milizia gen. Bazan e quindi il sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero; e poi l'on. Ezio Maria Gray.

La ferrovia Spoleto-Norcia

Presente il gen. Cavallero, Mussolini ha ricevuto il sindaco di Spoleto comm. Ferretti, quello di Norcia sig. Cammaresi, il deputato provinciale ing. Colizzi che erano accompagnati dagli on. Bastianini e Spinelli, che lo hanno invitato alla inaugurazione dell'importante nuovo tronco ferroviario Spoleto-Norcia. Il Capo del Governo si è dichiarato dolente di non potere accogliere l'invito, ha disposto perchè la cerimonia si svolga il 1.o novembre: e ad essa il Governo sarà rappresentato dal Ministro on. Giuriati e dal sottosegretario gen. Cavallero.

Problemi napoletani

Alle 13 il Capo del Governo riceveva il Ministro on. Federzoni per il consueto rapporto sulla situazione interna. Presente ancora l'on. Federzoni il Duce ha ricevuto il grand'uff. Castelli R. Commissario per Napoli che lo ha intrattenuto sui maggiori problemi napoletani.

In rapporto a Napoli l'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: «L'on. Turati ha ricevuto il Commissario Straordinario della Federazione Napoletana on. Serafino Mazzolini il quale gli ha riferito sulla situazione di quel Fascismo che si avvia, come è noto, verso la sua definitiva sistemazione. Il Segretario Generale del Partito ha espresso la sua approvazione per l'opera svolta dal camerata Mazzolini che rimarrà a Napoli fino a quando non saranno entrate in vigore le nuove norme stabilite dallo Statuto del Partito».

Si conferma oggi che a segretario della Federazione di Napoli sarà inviato l'on. Sansanelli.

La Milizia forestale

Alle 13 e mezza il Duce ha ricevuto il gen. Boriani ed il gen. Agostini, che lo hanno informato sulla organizzazione della Milizia Forestale.

Solidarietà antifascista

e quattrini massonici

Secondo una notizia pubblicata in data odierna dal «Tevere» il Grande Oriente massonico avrebbe ottenuto per l'ex dignitario giustinianeo, gen. Capello, il patrocinio del noto penalista avv. Giuseppe Romualdi nel processo contro il Capello intentato per complicità con Zaniboni.

Il Romualdi avrebbe già riscosso, a titolo d'anticipo sugli onorari dovutigli, la bagattella di 120 mila lire.

Il «Tevere» ricorda anche opportunamente, «per dare una perfetta nozione delle solidarietà antifasciste», che il Romualdi fu avvocato di fiducia del traditore Cesarino Rossi.

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti

Lo Statuto - La nomina del Consiglio è fatta dal Capo del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 23 settembre 1925, n. 1703:

Articolo 1. — E' approvato lo Statuto organico definitivo dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani, con sede in Roma, nel testo composto di 26 articoli.

Articolo 2. — A parziale deroga di quanto è disposto nell'Art. 7 dello Statuto, nella prima applicazione di esso, la nomina del Consiglio generale è fatta dal Capo del Governo.

Una smentita eloquente

GENOVA, 16. — Il comm. Herrera, Console Generale dell'Uruguay, ha fatto, a persona autorevole, a totale smentita delle voci artificiosamente diffuse in questi ultimi giorni, le seguenti dichiarazioni, che non mancheranno di produrre la più favorevole impressione nell'opinione pubblica italiana: «Nella mia qualità di decano del Corpo Consolare di Genova e in ossequio alla pura verità, attesto formalmente, per personale conoscenza e per tutti i rapporti che ho con tante e tante persone a Genova in tutte le sfere sociali, che nessun conflitto fra Esercito e Milizia, fra Fascisti e Milizia e tra Fascisti e Fascisti e nessun incidente che possa interessare comunque l'ordine pubblico è avvenuto a Genova e che quindi le notizie che parlano di gravi incidenti del genere verificatisi in queste ultime settimane con morti e feriti, pubblicate su giornali esteri e forse anche in Italia, non hanno il benchè minimo fondamento e chè la tranquillità a Genova non è stata mai così completa come in questi giorni».

Banchiere belga derubato

per quindici milioni di gioielli

PARIGI, 16.

Non si tratta questa volta della collezione di un altro museo francese, ma dei gioielli di un privato miliardario, il belga Loewenstein, il banchiere che come si ricorderà offrì ultimamente al governo del suo paese un prestito gigantesco per il risanamento della valuta, offerta che poi venne rifiutata.

Il finanziarie che trascorre il tempo tra il suo castello nel Leicesternshire in Inghilterra e la sua fastosa villa di Biarritz, è stato derubato di gioielli per la somma di circa 15 milioni. Il furto è stato commesso ieri nella villa di Biarritz, in un'ora che ancora non si può precisare. Il ladro, preso nel tiretto di un armadio la chiave della cassaforte in cui la signora Loewenstein ha l'abitudine di chiudere i suoi gioielli, ha aperto la cassaforte e si è impadronito di collane, diademi, anelli e pietre preziose. Una delle collane composta di 157 perle era valutata a 4 milioni. La signora Loewenstein appena accortasi del grave furto, ha informato la polizia di Biarritz, e il suo gioielliere di Parigi, incaricandolo anche di dare avviso alla direzione generale della P. S. parigina.

Sei morti e feriti

in un disastro ferroviario in Russia

BERLINO, 16.

Il treno viaggiatori Leningrado-Bleskau ha deragliato mentre procedeva a tutta velocità. Nella grande catastrofe si deplorano sei morti, quindici feriti fra i quali parecchi assai gravemente.

Il compromesso con gli Hohenzollern

BERLINO, 16.

Nonostante la lunga e tenace opposizione dei comunisti, il Parlamento prussiano ha approvato iersera la legge per l'indennità alla Casa degli Hohenzollern con 258 voti contro 37 e 65 astenuti. Hanno votato contro quasi esclusivamente i comunisti e si sono astenuti.

Violenta tempesta nelle acque giapponesi

Navi affondate con molte vittime

LONDRA, 16.

Il «Times» ha da Tokio: «Una violent atempesta ha fatto naufragare dieci piroscafi costieri e due motoscafi nella vicinanze dell'isola Veterofi, nelle Kurili. Vi sono venti annegati. Tre altri vapori costieri sono danneggiati».

A Hokkaido sono affondate una dozzina di navi di piccolo tonnellaggio. Una cinquantina di persone sono morte annegate.

La politica snazionalizzatrice in Tunisia

in un commento del "Temps,,

PARIGI, 16.

Il «Temps» in un articolo intitolato: «Il censimento tunisino» scrive tra l'altro:

«Il censimento del 1921 aveva dato nell'insieme della popolazione non indigena i risultati seguenti: 54.475 francesi, 84.800 italiani, 13.500 maltesi, 3.300 di altri Paesi; un totale cioè di 156.000 europei. Ciò costituiva una situazione che non ci era estremamente favorevole. Non è infatti bene che in una colonia francese gli stranieri presentino una massa doppia di quella dei nostri connazionali. E non è bene soprattutto che una categoria di questi stranieri conti degli effettivi superiori alla nostra di circa 3/5. Fenomeno tanto meno soddisfacente in quanto che questa categoria più numerosa è costituita da italiani, che cercano di formare in Tunisia una specie di Stato nello Stato, mentre nella penisola molta gente nutre mire politiche su tale parte dell'Africa del Nord».

Il giornale più oltre prosegue: «Non avevamo mai abbastanza apprezzato nel loro valore gli sforzi continui del Residente generale per aumentare il numero dei nostri compatriotti che abitano in Tunisia.

«D'altra parte Luciano Saint ha intrapreso una politica di sviluppo della naturalizzazione, per cui il censimento di quest'anno gli permetterà di constatare la completa riuscita.

Il *Temps* più oltre dice: «Gli italiani non hanno avuto nell'ultimo anno che l'aumento abbastanza debole di 4.400 anime, aumento che sopratutto si è verificato per accrescimento naturale poichè l'immigrazione è debole ed è rimasta impressionata dal fatto della partenza di alcuni dei loro per il Marocco. Durante gli ultimi cinque anni 4.500 italiani hanno domandato di acquistare la nazionalità francese. L'incremento quinquennale di questo gruppo è diviso abbastanza esattamente in due metà, di cui una ha accresciuto gli effettivi e l'altra ha aumentato la cifra dei francesi per concorrere con essi al compito che ci è assegnato nell'Africa del Nord. L'immigrazione italiana è ristretta, perchè questo elemento è colpito come il nostro dalla crisi generale che è seguita alla grande guerra. Essa lo è ancora di più perchè ha subito inoltre il contraccolpo della situazione dei francesi.

Non bisogna dimenticare infatti che sono stati questi ultimi che hanno fatto venire in Tunisia la maggior parte delle famiglie italiane. L'elemento italiano risente del suo sviluppo e ne risentirà anche nell'avvenire, poichè questa situazione finanziaria ed economica è difficile e non è prossima a cessare. La diminuzione degli italiani a Susa, Biserta, Ferryville non ha altre cause. Non è dunque verisimile, che fra una diecina di anni gli italiani raggiungano in Tunisia la cifra di centomila anime, ma è d'altra parte invece possibile che i francesi continuino ad aumentare come nel periodo testè chiuso. E' molto probabile quindi che nel 1956 la situazione sarà pari e presenterà anche al nostro attivo leggera superiorità».

Il giornale così conclude: «La questione italiana in Tunisia, che si è creduta risoluta con la convenzione del settembre 1896, dà di tanto in tanto, come è noto, segno di sopravvivenza. E' necessario trovare un mezzo per facilitare la soluzione del problema e condurre ad una pacificazione definitiva. L'attiva politica di naturalizzazione rinnovata dal signor Saint deve esere dunque risolutamente proseguita».

Un ordine del giorno

che salva capra e cavoli

PARIGI, 16.

(Scardaoni). — *Il congresso radicale che è improvvisamente entrato in una fase di grande calma si chiude ancor più tranquillamente domani sera. Come non ci è stato difficile prevedere, lungi dalle determinazioni gravi e clamorose, i radicali hanno votato alla quasi unanimità l'ordine del giorno del signor Berthod, il quale ha trovato la tanto attesa formula ingegnosa per conciliare gli attuali compromessi del partito con il gabinetto Poincaré e la sempre più urgente necessità di consolidare l'unione delle sinistre.*

La prima parte di tale ordine del giorno consiste in un indirizzo di simpatia al signor Herriot per la sua opera di pace; la seconda, accettata con non dubbia ostentazione anche da Caillaux, ha un carattere puramente politico e costituisce la chiave del piccolo meccanismo rappresentato dall'attuale congresso, nel quale i radicali, tutto sommato, non hanno voluto assumersi troppa responsabilità ma hanno preferito guadagnar tempo, riconfermare le proprie diverse tendenze e riservarsi al momento opportuno la possibilità di agire.

Data l'atmosfera di conciliazione generale che si è determinata nella giornata di ieri non è stato troppo difficile persuadere il ministro Sarraut a prendere la direzione del Partito. Questa, come è noto, era stata offerta ad Herriot che l'ha rifiutata insistentemente, poi a Sarraut che l'ha rifiutata a sua volta, poi a Malvy poi di nuovo a Sarraut che si è lasciato finalmente persuadere.

In seguito all'approvazione di quest'ordine del giorno Franklin Bouillon ha rassegnato le sue dimissioni.

L'agitazione impiegatizia

provoca le dimissioni del gabinetto austriaco

VIENNA, 16.

Il Comitato centrale degli impiegati delle Poste ha dichiarato che l'offerta del Governo in risposta alle richieste degli impiegati dello Stato non è accettabile.

A seguito di tali dichiarazioni il Cancelliere ha dichiarato nel Consiglio dei Ministri convocato stasera che ritiene che una ripresa delle trattative non condurrebbe ad alcun risultato poichè non può assumersi la responsabilità di ulteriori concessioni a causa della situazione del bilancio e la preoccupazione che il Governo deve avere per l'equilibrio del bilancio stesso.

Quindi, su proposta del Cancelliere, il Consiglio dei Ministri ha deciso di presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Governo.

Horthy riconferma la fiducia a Bethlen

BUDAPEST, 16.

Il Reggente non ha accettato le dimissioni del Gabinetto Bethlen assicurando ad esso la sua completa fiducia e ha nominato Ministri, per i portafogli vacanti l'attuale Ministro del Commercio Walko per il Ministero degli Esteri, il Presidente dell'Assemblea nazionale Scitovszky per il Ministero dell'interno ed il prof. Hermann per il Ministero del commercio.

Tornerà Carol in Rumania?

PARIGI, 16.

(Scardaoni.) — *La* Chicago Tribune *ha da Bukarest che malgrado le voci relative al ritorno del principe Carol, come erede della Corona Romena, siano state smentite, i giornali fanno notare che la convocazione del Parlamento è stata ritardata per attendere per l'appunto il ritorno del Principe.*

Il Primo Ministro Averescu e l'antico presidente Bratianu che avevano provocato l'espulsione del Principe hanno dovuto cambiare attitudine su questa questione. Il più grande mistero circonda ancora gli avvenimenti della famiglia reale.

Rassegna Finanziaria settimanale

Il discorso del Ministro Volpi a Genova, chiarificando l'ambiente delle Borse ed assicurando nuovi mezzi per il processo di epurazione e risanamento del mercato dei valori, ha valso a far migliorare notevolmente l'andamento dei corsi che nella riunione di lunedì scorso iniziava l'ottava con livelli bassissimi e tendenza debolissima.

* * *

Dei fondi di Stato il Consolidato si aposta fra 87,50 ed 87,65 per chiudere sul l'87,52; la Rendita passa da 66,70 a 67,30 e chiude in buon contegno da 66,80 a 67; poco trattato il Prestito delle Venezie fra 66,80 e 67; calmi e bene assorbiti i Buoni del Tesoro con oscillazioni insignificanti di prezzo.

Fra i bancari, attive e sostenute le Bankitalia da 1850 a 1858 finendo sul 1860; difese e ben controllate le Commerciali da 976 a 1054 per chiudere sul 1051; poco trattato il rimanente del compartimento con le Marittimo fra 503 e 505, le Nazionale di Credito da 523 a 528; le Credito Italiano fra 650 e 675; la Bankroma da 105 a 107; la Triestina fra 605 e 600.

La sezione dei siderurgici metallurgici e meccanici ha segnato attivo scambio sulle Fiat che dopo un esordio debole a 326 migliorano a 360 per chiudere sul 330; bene assorbite le Terni fra 356 e 395 finendo a 387; trascurato il rimanente: Metalli da 125 a 130; Ilva da 146 a 158; Elba fra 46 e 52.

Fra gli elettrici chimici ed affini, mercato calmo e ben sorvegliato hanno avuto i titoli della seta artificiale con le Viscosa fra 134 e 138 dopo un 160; le Chatillon da 99 a 111 finendo sul 109; le Varedo fra 94 e 90; per il rimanente in buon contegno le Amiata da 265 a 304 chiudendo sul 290; le Montecatini da 182 a 205 per finire a 194; le Azoto fra 190 e 209; le Gas da 595 a 670 per finire sul 638; Seso fra 102 e 108 dopo un 112; Tirso fra 178 e 180; Soda da 88 a 93; fra gli alimentari, ben tenute le Pantanella tra 193 e 200 per chiudere sul 192, e le Riso da 365 a 370; zuccheriferi sostenuti con le Eridania fra 550 e 575 chiudendo di nuovo sul 550 e gli Zuccheri Romani da 113 a 121 per finire sul 116; trascurati e sorvegliati i cementizi con le Spalato sul 200 e le Isonzo da 180 a 130.

Dei valori di trasporto, sostenuti e facilmente sorvegliati si sono dimostrati i titoli di navigazione con le Rubattino fra 530 e 560 per chiudere sul 540; le Cosulich da 200 a 210 per finire sul 205 le Sabaudo sul 370; degli ex ferroviari trascurate le Meridionali da 522 a 565 per finire sul 540.

Contegno calmo hanno tenuto i fondiari con stretta e vigile sorveglianza: Immobiliari fra 592 e 670 per chiudere sul 625. Beni Stabili da 505 a 650 finendo sul 528; Bonifiche da 378 a 395 con chiusura sul 370; Rustici fra 200 e 223 finendo sul 213; Risanamento da 745 ad 840 chiudendo ad 820; Aedes da 8.80 a 9.80 per chiudere sull'8.95.

* * *

L'andamento dei cambi nell'ottava chiusa oggi, andamento decisamente ottimo per la nostra lira. Si può riassumere nelle cifre seguenti.

La sterlina ha ripiegato fra 123 e 118; il dollaro è passato da 25.40 a 24.30; il franco francese da 73.50 a 70; il franco belga da 71 a 69,80; il marco tedesco da 6.075 a 5.80; lo scellino austriaco da 3.65 a 3.45; il franco svizzero da 490 a 460; in modo analogo ed in misura proporzionale tutte le altre valute hanno ceduto di fronte alla lira e finiscono ai minimi dell'ottava.

Le quotazioni

Borsa di Roma

L'apertura è molto incerta e dopo i primi prezzi, oscillantissimi, prevale una tendenza pesante.

In chiusura, invece, il mercato è molto sostenuto, con grande animazione per i Bancari, fra i quali la Comit si avvantaggia notevolmente.

Fermo il dopo-borsa.

Ultimi prezzi fattisi: Comit 1090 — S.N.I.A. 148 — F.I.A.T. 340.

Rendita 3.50 % cont. 66.70 - fine 66.80 — Consolidato 5 % cont. 87.50 — fine 87.52 — Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 1860 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1051 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 528 — Consorzio Mob. Fin. 520 — Meridionali 540 — Navigazione 539 — Libera Triestina 385 — Lloyd Sabaudo 370 — Cosulich 205 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 138 — Soie de Chatillon 108 — Varedo 90 — Elba 52 — Metallurgica 130 — Ilva 158 — Montecatini 194 — Monte Amiata 290 — Antimonio 140 — Ansaldo 105 — Fiat 330 — Valdarno 125.10 — Seso 108 — Sip 150.50 — Tirso 180 — Gas di Roma 638 — Unes 82 — Azoto 209 — Distillerie 92 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 550 — Molini Pantanella 192 — Pilatura Riso' 365 — Oleifici 144 — Bonifiche Ferraresi 360 — Fondi Rustici 213 — Immobiliari 625 — Beni Stabili 528 — Impresa Fondiarie 93 — C. F. Regionale 115.15 — Risanamento 820 — Aedes 9 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 465 — Serino 420 — Palermo 383 — Spalato 200 — Isonzo 130 — Marconi's Wireless 88 — Assicurazioni Vita 870.

CAMBI: Parigi 70 - 70.50 — Londra 118 - 118.35 — New York 24.30 - 24.37 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.10 — Consolidato 5 % 87.30 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 1054 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 648 — Mediterranee 325 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 536 — Libera Triestina 385 — Cosulich 203 — Coton. Cantoni 3800 — Conton. Veneziano 196 Cascami Seta 771 — Tessuti Stampati 650 — Linificio Canap. Nazionale 450 — Man. Coton. Meridionali 42 — Man. Tosi 300 — S. N. I. A. 150 — Unione Militare 433 — Ilva 170 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 192 — Off. Mecc. Breda 190 — Automobili Fiat 334 — Automobili Isotta 125 — Automobili Bianchi 75 — Off. Mecc. Miani 130 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 190 — Edison 562 — Vizzola 780 — Marconi 78 — Acciaierie Terni 390 — Distillerie Italiane 91 — Industria Zuccheri 425 — Raffineria L. L. 450 — Molini Alta Italia 126 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 815 — Fondi Rustici 204 — Beni Stabili - Roma 520 — Eridania 540 — Esp. Italo-Americana 360 — Brasital 240.

CAMBI: 70.20-25 — Londra 118.10 — New York 24.35 — Belgio 69.75 — Olanda 9.77 — Pesos oro 22.52 — Svizzera 469 — Berlino 5.81 — Spagna 370 — Bukarest 13 — Vienna 3.45 — Praga 73.25.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.16 — Consolidato 5 % 87.625 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale 1047 — Credito Italiano 682.50 — Naz. di Credito 524 — Banco di Roma 104 — Mittel 332 — Meridionali 655 — Rubattino 545 — Cosulich 198 — Ital. Gas 248 — Elettr. A. It. 371 — Sip 145 — Monte Amiata 281 — Fiat 333.50 — Bonifiche 375 — Florio 145 — Viscosa 135.50 — Chatillon I 109 — Monte Catini 194.

CAMBI: Parigi 70.50 — Svizzera 472.50 — Londra 118.30 — New York 24.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona d'Italia 530 — Fonderia Veraci 575 — Elba 52 — Monte Amiata 284.50 — Meccaniche 120 — Valdarno 129 — Digerini Marinai 78 — Seif 275 — Birra Paszkowski 16.50 — Conserve Torrigiani 12 — Scia 90 — Testi 43 — Fondiaria Incendio 575 — Fondiaria Vita 840.

CAMBI: Parigi 70.30 — Londra 118.40 — Svizzera 471.50 — New York 24.45 — Belgio 69.50

Borsa di Napoli

Il mercato fa pochi affari con tendenza alquanto più sostenuta. I fondi Stato calmi con il Consolidato su 87.50, Rendita sul 67. Migliori i Bancari. La Commerciale si spinge fino a 1062 e il Credito a 710.

Fra i valori locali migliora sensibilmente il Risanamento da 775 a 800. In leggera ripresa i Cotoni da un minimo di 39.45.

Nei cambi si nota un nuovo miglioramento della lira.

Rendita 3.50 % 66.95 — Consolidato 5 % 87.50 — Prestito Venezie 66.70 — Buoni Novennali 98.85 — Banca d'Italia 1865 — Banca Comm. Ital. 1061 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 710 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 120 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 630 Mediterranee 330 — Rubattino 540 — Terni 395 — Elba 50 — Risanamento 800 — Beni Stabili 518 — Cotoniere Meridionali 46 — Gas di Roma 650 — Società Merid. Elettr. 270 — Grandi Alberghi 128 — Acquedotto Napoli 406 — Fondiaria Regionale 110 — Ferrovie Vomero 920 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI Francia 70 — Inghilterra 118 Stati Uniti d'America 24.30.

Lunedì 19 ottobre la Salma del

Guardiamarina

LUIGI PERICOLI

perito il 2 agosto 1916 nel disastro della «Leonardo da Vinci» giunta da Taranto, sarà trasportata al Cimitero del Verano in Roma. La Famiglia prega gli amici di intervenire al funerale che muoverà alle ore 15 precise dalla stazione di Termini, Scalo Grande Velocità in via Marsala.

Roma, 17 ottobre 1925.

Il 18 corrente giungerà a Roma la salma del compianto

Ing. FRANCESCO MORA

deceduto a Stresa il 15 settembre scorso.

Le esequie avranno luogo lo stesso giorno 18, alle ore 10.30 del mattino, nella chiesa del Sacro Cuore (via Marsala).

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo